LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 11, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 25 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	55	28	5 —
id. settim.	46	23	4 —

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 24 settembre).

Italia. — Incominciano presso tutte le Prefetture del Regno gli esami di segretario comunale.

Piemonte. — A Novara apertura del Congresso francescano.

A Serra di Pamparato banchetto all'on. Polti.

A Gattinara incomincia la vendemmia.

Fiera a Bargo, Brusasco, Ceres, Corvasca, Costigliole Saluzzo, Demonte, Dogliani, Entraque, Garessio, Lesegno, Magliano, Pieve di Teco, Roccaforte, Roccaverano, Salussola, Scarnafigi, Susa.

Torino. — È convocato il Consiglio comunale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Gl'incassi del tesoro in agosto.

(22, ore 14,40) — Il Ministero del tesoro ha pubblicato il prospetto periodico degl'incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nello scorso mese d'agosto. Eccone i dati principali:

I redditi patrimoniali dello Stato resero nello scorso agosto L. 9,287,919, cioè L. 7,745,129 più che nel periodo corrispondente del 1893, in causa di maggiori regolazioni di prodotti lordi sulle ferrovie costituenti le reti principali, regolazioni che nel 1893 ebbero luogo in settembre.

L'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati rese L. 82,484,785, cioè L. 191,091 più che nel 1893. L'imposta sulla ricchezza mobile rese L. 25,729,357, cioè L. 1,468,065 più che nel 1893. La differenza in aumento è da attribuirsi ai maggiori redditi accertati coi ruoli dell'anno 1894 e per circa 400,000 lire all'applicazione della legge 22 luglio 1894, N. 339, sui provvedimenti finanziari.

Le tasse sugli affari di amministrazione del Ministero delle finanze resero L. 14,832,917, cioè L. 697,306 più che nell'anno scorso.

Per lo incontro i dazi interni di consumo (esclusi quelli di Napoli e Roma) produssero L. 676,406 in meno; il dazio di Napoli L. 70,276 in meno; quello di Roma L. 31,903 in meno.

I tabacchi produssero L. 16,018,151, cioè L. 230,411 in meno. I sali L. 5,911,709, cioè L. 492,714 in più. Il lotto L. 7,372,210, cioè L. 1,186,123 in più, e ciò in seguito alle maggiori regolazioni di vincite.

Le poste diedero L. 4,018,245, cioè L. 183,670 in meno. I telegrafi L. 1,412,058, cioè L. 284,214 in più.

In complesso le entrate ordinarie furono di L. 148,751,000, cioè L. 10,677,380 in più che nel 1893.

Le entrate straordinarie resero complessivamente L. 16,608,986, cioè L. 1,790,804 più che nello scorso anno.

Il totale generale degli incassi fu di lire 165,359,990, cioè di L. 8,947,091 più che nell'agosto dell'anno passato.

Il rimpatrio delle monete divisionali.

ROMA (S.s.) 22. In esecuzione dell'accordo monetario del 15 novembre 1893 per il rimpatrio delle monete divisionali d'argento italiane ne furono raccolte ed immobilizzate definitivamente lire 56,894,000 in Francia, lire 12,800,000 nella Svizzera, lire 4,941,000 nel Belgio, in tutto lire 74,635,000. Per le colonie francesi, dove le casse furono chiuse all'accettazione delle nostre divisionali il giorno 25 agosto, mancano ancora notizie. La somma di lire 74,635,000 è già rientrata in Italia, tranne una piccola parte, ora in viaggio, e si è già provveduto al pagamento integrale di essa per metà in monete d'oro aventi corso nell'unione latina secondo i termini dell'accordo, e per l'altra metà in biglietti o mediante compensazioni.

Per i pagamenti in oro furono prelevate dalle riserve metalliche del tesoro soltanto 2,265,000 lire, furono raccolte in Italia ed esportate lire 1,500,000 in oro; tutte le altre monete d'oro versate dal tesoro italiano nelle casse delle Banche di Francia e del Belgio e nella Cassa Federale Elvetica furono provvedute con un premio medio di circa 10 centesimi per ogni 100 franchi negli stessi paesi creditori e la massima parte sul mercato francese. La somma totale delle monete divisionali italiane esistenti nelle tesorerie dello Stato ascende presentemente ad oltre 103 milioni di lire. Esistono inoltre 10 milioni di queste valute nelle casse della Banca d'Italia.

Riforme nella Magistratura.
Il solito processo.
Cronaca dell'anarchia — Varie.

(22, ore 21,5) — Vi ho detto del nuovo organico a cui sta lavorando il ministro guardasigilli pel Ministero di grazia e giustizia. Ora si vuole che con esso sarebbero migliorate le condizioni della Magistratura elevandosi, come già vi telegrafai, alquanto gli stipendi piccoli.

— Il ministro Ferraris intende di sopprimere alcuni uffici meccanici telegrafiche aggregate ai principali uffici.

— Il *Fanfulla* afferma che domani si avrà probabilmente la sentenza della « Sezione d'accusa » relativamente alla « sottrazione » dei documenti nel processo della Banca Romana.

Qui evidentemente si fa una grande confusione. La Procura generale avocando a sè il processo, non deve con ciò intendersi che l'istruzione sia conclusa o avviata fondatamente e tanto meno vicina a una ordinanza della Sezione d'accusa. Il giornale, che continua imperterrito nella sua deplorevole campagna, vorrebbe far credere che siano stati raccolti elementi per un giudizio; ma ciò non è vero.

Mie informazioni particolari mi fanno anzi credere che l'Autorità giudiziaria superiore, non essendosi trovato alcun serio elemento d'accusa, voglia abbreviare un pettegolezzo, che dura da troppo tempo per spirito di parte con danno delle istituzioni. E le notizie che certi giornali vanno divulgando con molta sollecitudine, tendono soltanto a perpetuare gli equivoci e le malignazioni.

— La Questura smentisce che durante i fuochi artificiali a Porta Pia il 20 settembre sia stata esplosa una bomba. Oggi invece è stato arrestato certo Fattori, perchè trovato in possesso di molte banderuole rosse con la scritta: *Viva l'anarchia!* e di una quantità di creta, della quale si serviva per lanciare e attaccare tali banderuole ai muri.

— La *Tribuna*, commentando il decreto di amnistia pubblicato questa sera (*Vedi il telegramma della « Stefani »*), lo approva soggiungendo non essere chiuso l'adito ad altre provvidenze, le quali temperino le sentenze più gravi.

— Da fonte officiosa vengono smentite varie notizie corse di questi giorni: quella sul monopolio dei fiammiferi, l'altra sulla unificazione del magistrato di Cassazione anche in materia civile e una presunta Commissione di nuovi cannoni, che sarebbe stata data alla Casa Krupp.

— L'*Italie* narra che si sta istruendo un processo contro due funzionari subalterni del Ministero della guerra e un commesso viaggiatore, i quali avrebbero tentato di vendere i piani di mobilitazione del nostro esercito alla Francia.

Un'amnistia pei condannati dai Tribunali Militari.

ROMA (S.st.) 22. Con decreto del 20 corrente il Re ha condonato le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno pronunziate dai Tribunali Militari in Sicilia e nella Lunigiana ed ha diminuito di un anno le pene di maggiore durata non superiori ai tre anni, ed ha condonato infine tutte le pene pecuniarie pronunziate dai detti Tribunali.

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.st.) 22 (ore 20,35). L'odierno Bollettino militare pubblica il movimento già preannunziato, che comprende le promozioni dei principi e il collocamento a disposizione del tenente-generale Ricci, nonchè la nomina di Corvetto a comandante il 2° corpo d'armata, la nomina di Sterpone al comando dell'11° corpo, e la nomina di Baldo al comando della divisione di Alessandria.

I seguenti allievi dell'Accademia sono nominati sottotenenti del genio: Buffa, Massone, Olai, Piazzarello, Tatare, Bassani, Morionti, Terretta, Tamaio, Cavandoli, Sforzani, Avvenente, Pinelli, Scala, Antolini, Tonelli e Centure.

La Regina a Stresa.

STRESA (S.s.) 22. Proveniente da Monza, la Regina è giunta alle 11, ossequiata dalle Autorità locali del circondario.

Il monumento a Depretis in Stradella.

STRADELLA (N.s.) 22 (ore 13,30). La statua di Agostino Depretis è stata collocata oggi sul piedestallo. È lavoro riuscito assai bene. L'inaugurazione ufficiale è stata fissata pel 28 ottobre. Interverrà alla funzione il ministro Saracco, che dirà il discorso commemorativo. Vennero fatti offici per l'intervento di S. M. il Re alla inaugurazione.

Si preconizzano grandi feste; ed un Comitato di volonterosi negozianti, appoggiato dall'Amministrazione comunale, che gli concesse l'introito dei balli pubblici, raccolse già un discreto fondo per le spese. Si parla d'illuminazione fantastica, di fuochi artificiali, corse velocipedistiche e di altri progetti.

Da qualche tempo si trova fra noi Donna Amalia Depretis in compagnia del figlio Agostino, e certo si fermeranno fino dopo l'inaugurazione del monumento.

Morte del senatore Zini.

MODENA (S.s.) 22. Stanotte è morto il senatore Zini. Gli si preparano solenni funerali.

Luigi Zini nacque a Modena verso il 1820. Compiuti gli studi di giurisprudenza, dopo varie fortunose vicende, nel corso della IX Legislatura del Parlamento fu eletto a rappresentare il 1° Collegio di Ferrara alla Camera, ma dopo la liberazione del Veneto cessò dal mandato, essendo stato nominato prefetto della provincia di Padova.

Durante la legislazione successiva rappresentò alla Camera il Collegio di Guastalla; nel 1869 fu richiamato alla carica di prefetto.

Alla Camera lo Zini si fece favorevolmente conoscere, particolarmente per la sua competenza in cose di politica interna, e prese più volte la parola.

Quando la Sinistra salì al potere, nel 1876, lo Zini venne mandato a reggere la Prefettura di Palermo, e in tale qualità dovette sostenere aspre lotte, specialmente col partito di Destra. Nel medesimo anno fu assunto alla dignità di senatore, ed anche qui si distinse allo stesso modo che alla Camera.

Membro del Consiglio di Stato, poi presidente di Sezione del Consiglio medesimo, da qualche anno è stato collocato a riposo.

Lo Zini era altresì scrittore politico, avendo dati in luce parecchi lavori dettati in istile antiquato e boccaccesco. Alcuni anni or sono, per un romanzo anonimo, di cui si è saputo esser egli l'autore, e che è stato ritenuto diffamatorio per diverse persone e specialmente per il defunto Tito Ronchetti, lo Zini ebbe a subire una pecha sola: il Senato venne perfino convocato contro di lui in Alta Corte di giustizia.

Fu uomo di battaglia e perciò molto combattuto, ma molto operò durante la giovinezza e in favore della libertà e indipendenza nazionale, contro la reazione e il dispotismo: nella virilità tutto si diede alla buona amministrazione del proprio paese, che veramente amava.

I funerali del senatore Fabretti a Perugia.

Perugia, 21 settembre.

(RUATA) — Stamane a ore 10 ebbero luogo i funerali del senatore Fabretti, le cui ceneri giunsero a Perugia ieri sera. La cerimonia riuscì imponente. Oltre a tutte le Autorità civili e militari, intervennero colle bandiere rispettive le Associazioni politiche, le scuole, e i rioni della città coi gonfaloni, il Concerto cittadino, un battaglione del 20° fanteria con bandiera e musica. Le corone erano moltissime, tutte splendide, e posavano su una carrozza che seguiva il feretro; questo era nel grande carro di 1ª classe.

Al borgo Fontenuovo, ove si sciolse il corteo, parlarono a nome della città il sindaco Rocchi, per l'Università il rettore ff. Brunamonti, e l'illustre scienziato prof. Bellucci, amico dell'estinto.

Le ceneri saranno per ora poste in un'urna al forno crematorio.

Un discorso del generale Verrier e la bandiera del 24° cacciatori alpini.

Tenda, 21 settembre.

Ieri, come vi annunziai, il comandante la 29ª divisione di linea, generale Verrier, passò in rivista, nella spianata di Lurens, le truppe che presero parte alle manovre alpine testè finite.

Dopo la rivista e la sfilata — cui assistette moltissimo pubblico recatovisi da Nizza, da Mentone, da Beaulieu e perfino da Cannes — il generale Verrier fece suonare l'assemblea e le tre bandiere della 57ª brigata si posero nel centro del campo, circondate da tutti gli ufficiali. Poscia si avanzò e, presentando la bandiera del 24° *chasseurs des Alpes*, pronunciò la seguente allocuzione:

« Saluto con voi, per la prima volta, una legittima emozione, la bandiera dei *chasseurs*. La croce che orna i suoi nastri ci rammenta il brillante valore dimostrato a Solferino dal 10° battaglione dei cacciatori e dei cacciatori della guardia — di cui il 24° battaglione è vigoroso erede, — in quella brava, ma gloriosa campagna, nella quale l'esercito francese, col suo ardore e colla sua devozione abituali, *concorse alla conquista dell'indipendenza d'un popolo amico.* »

Ricordati i nomi di Berwick, di Catinat, di Massena, di Suchet e di Bonaparte, scolpiti a lettere indelebili sulle cime della zona di manovra, proseguì:

« Che questi nomi illustri e il passato glorioso che essi ricordano siano sempre il nostro talismano per l'avvenire; e non dimentichiamo mai che il nostro ardore, la nostra energia, la nostra devozione e la nostra disciplina sono la garanzia e la speranza della nostra cara patria, quando essa *dovrà* chiamarci, se fa d'uopo, a difendere un giorno, sa queste cime, la propria indipendenza. »

La traduzione è letterale; quindi prendetela coll'oratore se parecchi verbi non vanno d'accordo.

L'allocuzione si chiuse con un energico: *Clairons, sonnez aux drapeaux de la France!*

A proposito di questa cerimonia non sarà male ricordare le vicende del 24° battaglione dei *chasseurs des Alpes*, specialmente onorato dal generale Verrier.

Il battaglione della guardia, da cui scende direttamente l'anzidetto 24°, fu creato nel 1854 e partì tosto per la Crimea, ove si distinse il 18 giugno nel primo e funesto attacco di Malakoff, perdendo più tardi, l'8 settembre, nell'assalto definitivo e felice della fortezza, il proprio comandante e quattro altri ufficiali, e lasciando circa trecento feriti sul campo.

A Solferino lo stesso battaglione, sotto gli ordini di Clinchant, fece prigioniero un colonnello austriaco, s'impadronì d'una bandiera e di quattro cannoni.

Nel 1870, comandato da Dufaure de Bessol, combattè valorosamente a Rezonville, e, dopo la capitolazione di Bazaine, la sua bandiera fu lacerata e distribuita a brandelli agli ufficiali ed ai soldati perchè non cadesse nelle mani del nemico.

Conchiusa la pace, il battaglione della guardia prese il numero 24, e d'allora non abbandonò più la frontiera sud-est. Adesso è comandato da Rostand, antico ufficiale degli zuavi.

Dopo la sfilata, fu servito a tutti gli ufficiali uno *champagne* d'onore. Il generale Verrier brindò all'esercito e il tenente-colonnello Latour d'Affaure gli rispose invitando tutti i presenti a salutare la bandiera dei *chasseurs*. « O piuttosto vi invito — disse — a confonderla con quelle della Francia intera ed a rivolgere le vostre speranze verso il giorno in cui noi la vedremo *vittoriosa sulle Alpi e sul Reno.* »

Ora, vi figurate voi le escandescenze dei giornali francesi se il generale Ricci o qualche altro ufficiale superiore avesse pronunciato, alla chiusura delle manovre di Valle Vermenagna, parole simili alle ultime citate?....

LA GUERRA IN COREA

La battaglia navale del Yalu.
Il feld-maresciallo Aritomo Yamagata.
In attesa di una nuova battaglia navale.

Come abbiamo dati particolari sulla battaglia campale di Ping-Yang, così ne riferiamo oggi alcuni su quella navale alle foci del Yalu.

La flotta cinese, comandata dall'ammiraglio Ting, giunse, lunedì scorso, alle foci del Yalu, che si getta in fondo alla baia di Corea: essa doveva proteggere lo sbarco delle truppe del generale Hunan, che si trovavano sovra sei trasporti. Lo sbarco di queste truppe cominciò infatti sotto la protezione delle navi da guerra.

Alle ore 11 venne segnalata la flotta nemica. L'ammiraglio Ting si preparò subito al combattimento. La posizione dei chinesi era critica: stringendosi troppo alla costa, mancava loro lo spazio per fare le necessarie evoluzioni; prendendo il largo, rischiavano di scoprire troppo i trasporti. L'ammiraglio Ting accettò il combattimento.

Sei vascelli chinesi erano collocati in prima linea; la linea di riserva era formata da due altre navi e da quattro torpediniere.

La flotta giapponese arrivava a tutto vapore, pronta alla battaglia; nove incrociatori e corazzate costituivano la sua prima linea: il suo appoggio era formato da tre cannoniere e cinque torpediniere.

Quando i due nemici furono ad una certa distanza, apersero il fuoco e cominciò il combattimento. I colpi, dapprima rari, divennero sempre più frequenti: durante un'ora e mezzo un terribile cannoneggiamento si fece udire. Una nave giapponese il trasporto, Saikio, venne posto fuori di combattimento; alcune navi chinesi furono gravemente danneggiate.

I giapponesi facevano continue evoluzioni, mentre i loro nemici erano costretti a conservare le loro primitive posizioni. Improvvisamente due incrociatori giapponesi, seguiti da tre torpediniere, tentarono di forzare di fianco le linee nemiche. Si fu allora che il *Chin-Yuen* ed il *Chao-Yong* diedero indietro a tutta forza per evitare una catastrofe; l'uno si gettò sulla costa e vi rimase incagliato; l'altro, avendo respinto numerose torpediniere per mezzo delle sue reti, continuò a combattere finchè le sue batterie vennero completamente distrutte, e finì per colare a picco.

Frattanto le linee cinesi s'erano riformate e due altri tentativi per romperle rimasero infruttuosi, quantunque il *Yong-Wei* avesse avuta la sorte del *Chao-Yong*, dopo essersi anch'esso arenato, e che anche il *King-Yuen* fosse affondato.

Dopo due o tre ore di combattimento, il fuoco divenne intermittente. Il mare offriva un aspetto spaventevole. Alcune navi cinesi avevano esaurite le loro munizioni. Parecchi vascelli giapponesi sembravano sul punto di affondare.

Il fuoco non cessò completamente che al cader della notte. La flotta giapponese, che non era mai riuscita ad appressarsi ai trasporti, si ritirò allora lentamente verso il sud: al domani ciò che rimaneva della flotta cinese e del suo convoglio giunse a Port-Arthur e Wei-Hai-Wei.

Gli ufficiali affermano che dalle due parti si combattè con selvaggio ardore.

— I giornali inglesi recano alcuni interessanti ragguagli sull'eroe del giorno: il feld-maresciallo conte Aritomo Yamagata, vincitore della battaglia di Ping-Yang, già prima della guerra attuale chiamato il Moltke giapponese.

Egli nacque a Sio-Siu. Nelle sue vene scorre il sangue imperiale, derchè discende da Seiwatenno, che fu il 57° sovrano nazionale del Giappone. Suo padre era filologo distinto: egli stesso coltivò le lettere, nella sua prima giovinezza, ma la guerra della Restaurazione, alla quale prese parte col corpo dei cadetti di Kiba-Tai, decise della sua carriera. Vi si distinse al fattamente che, dopo la presa di Nagao-Ka, ultima cittadella dei ribelli, fu nominato (1868) sottosegretario della guerra, con una pensione di 300 *Ko-kon* di riso. L'anno seguente venne inviato in Europa col conte Saigo per studiare l'organizzazione militare e politica della Francia e della Russia.

Di ritorno al Giappone, nel 1871, divenne viceministro, poi ministro della guerra: comandò nel 1872 una spedizione contro gl'insorti della provincia di Hizen e represse nel 1877 la rivolta di Saigo; in seguito a quest'ultima vittoria fu nominato comandante in capo della guardia imperiale.

Nella sua qualità di capo dello stato maggiore il conte Yamagata diresse la costruzione delle fortificazioni della baia di Yeddo; questa impresa l'occupò dieci anni. Come ministro della guerra nel 1887 fece in Europa un nuovo viaggio e fu pure a Torino. Al suo ritorno succedette, come primo ministro, al conte Sanjo.

Dopo avere occupato per tre anni questa carica, accettò la presidenza del Consiglio privato, dignità che non abbandonò se non temporaneamente per assumere la direzione della guerra in Corea.

SHANGHAI (S.s.) 22. Notizie sicure recano che nell'ultima battaglia fra giapponesi e chinesi questi furono completamente sconfitti.

SHANGHAI (S.s.) 22. Attendesi una nuova battaglia navale. Confermasi che nella battaglia navale del 16 corr. i giapponesi non perdettero nessuna nave. Tutte le navi chinesi furono gravemente danneggiate. L'ammiraglio Ting fu ferito alla faccia e ad una gamba. La maggior parte dei comandanti chinesi si fecero uccidere.

SHANGHAI (S.st.) 22. Trentadue trasporti giapponesi sono giunti a Chemulpo con 7000 uomini, 3000 coolies e artiglieria, diretti a Seoul. Tutti i trasporti chinesi sono giunti a Portarthur.

LONDRA (S.st.) 22. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « I particolari della battaglia navale combattuta il 16 corrente recano che quattro navi chinesi furono affondate, altre tre incendiate. Nessuna nave giapponese colò a fondo. Le navi giapponesi danneggiate potranno ripararsi, eccetto la nave ammiraglia *Matsushima*. I giapponesi ebbero 180 tra morti e feriti. La squadra giapponese inseguì durante qualche tempo quella chinese, poscia ritornò ad Haryantan. »

Un *momento* di Guglielmo ai polacchi.

THORN (S.st.) 22. L'imperatore Guglielmo è arrivato stamane per assistere alle manovre di fortezza. Rispondendo allo indirizzo rivoltogli dal borgomastro, l'imperatore disse: « Sono lieto di vedere come Thorn abbia sempre conservato il suo carattere tedesco, mentre sono displacente che la condotta degli abitanti polacchi non sia stata ultimamente quale avrei desiderata. Coloro soltanto fra i polacchi che si considerano pienamente come sudditi prussiani godranno della benevolenza reale. Se vogliono opporre un'efficace resistenza ai partiti sovversivi occorre che tutti i miei sudditi si schierino risolutamente dietro di me. »

Ufficiali tedeschi in Tripolitania.

Annuncia l'*Agenzia Havas* che due ufficiali del genio tedesco, al servizio del Governo ottomano, sono giunti a Tripoli. Avrebbero l'incarico di visitare le fortificazioni della Tripolitania e di riferire in proposito.

Riferiamo per la cronaca.

Avvocati e dottori a domicilio coatto?

San Remo, 21 settembre.

(n.) — Ha prodotto qui vivissima impressione la notizia, oggi largamente diffusa, che i delegati di P. S. di Oneglia e di San Remo denunciarono alla Commissione per il domicilio coatto trenta membri del Partito dei lavoratori, fra cui il romanziere Angiolo Silvio Novaro, autore di *Giovanna Ruta* e del *Libro della Pietà*, l'avv. Francesco Rossi, brillante penalista di Bordighera, l'avv. Enrico Gandolfo e il dottor Giuseppe Oggero, chimico, il quale ultimo sarebbe già stato arrestato in Valtellina.

In questa circostanza si ricordano specialmente le fiere polemiche sostenute sempre dal Gandolfo e dal Rossi contro gli anarchici.

Lunedì, 24, tutti e trenta i socialisti designati si presenteranno dinanzi alla Commissione d'Oneglia. Saranno interrogati per i primi Gandolfo e Rossi.

Per l'assassinio di Montecastello.

Alessandria, 22 settembre.

(GAGLIARDO) — Ieri, verso le ore 15, a Montecastello i carabinieri addivennero all'arresto di certo P., individuo oltre la sessantina, scapolo, convivente con una donna liberamente, sospettato autore dell'assassinio della giovane Barberis.

A questo punto pare che le tenebre che avvolgono il triste fatto vadano diradandosi per mostrare la trama di uno dei più feroci e ributtanti drammi della criminalità.

Il P., — secondo voci che raccolgo da persone del paese — aveva relazioni intime colla figlia di uno degli arrestati precedentemente, una giovane di sedici anni.

Costei un bel giorno, non si sa se per un capriccio femminile o per un sentimento di onesta resipiscenza, non volle accondiscendere alle domande del P.; ed allora questo satiro, acceso d'ira, avrebbe pronunziato queste parole: *Bada, fra due giorni tu non potrai più essere al mondo!*

Due giorni dopo, infatti, pronunziata la terribile minaccia, la povera Barberis Maddalena veniva trovata assassinata nella vigna con tre colpi d'arma da fuoco.

Stando a questa narrazione, appare chiaro che la Barberis è stata uccisa in isbaglio! La disgraziata fanciulla sarebbe stata colpita proditoriamente nella schiena mentre era intenta al lavoro; accortosi poi l'assassino dell'equivoco, l'avrebbe finita con altri due colpi alla testa ed al petto, per evitare una denuncia e seppellire nella tomba il suo misfatto.

Queste le gravi notizie che io udii e che naturalmente, quantunque alquanto diffuse, io vi trasmetto con ogni riserva.

Ieri quando i carabinieri tradussero il P., che venne arrestato in un campo, una gran folla di contadini, uomini e donne, facevano ressa per la curiosità di vederlo in faccia.

NOTE LETTERARIE.

Giornali e libri in campagna.
(Piccioni — Faldella).

Qual è l'avvenimento quotidiano più importante per chi vive nella solitudine della campagna? L'arrivo della posta. Il procaccio è l'eroe della giornata. Quando lo si vede spuntare in fondo alla via, tra le piante, colla sua tasca di cuoio a tracolla e il berretto fregiato dalle due sacramentali lettere R. P., si prova una viva sensazione di piacere e di ansietà, e gli si va incontro lieti e trepidanti ad un tempo, e lo si saluta come un caro amico, come un apportatore di vita e di luce. È lui che rompe la monotonia fastidiosa della dimora in campagna e che ci reca la voce della grande e tumultuosa vita delle città lontane. Le lettere, i giornali, i libri sono come fili invisibili che ci tengono legati al mondo intero, sono come umbilichi da cui riceviamo alimento di notizie e di cognizioni il nostro cuore ed il nostro intelletto. Chi non sa che in campagna gli scritti altrui paiono più profondi, più significativi, più graditi che non in città? Una lettera che in città ci lascierebbe indifferenti o quasi, quassù in questo romitaggio suscita in noi un vespaio d'idee, di sentimenti, di affetti, di reminiscenze, di speranze: nei giornali qui troviamo e rileviamo fatti e cose che altrove ne sfuggivano del tutto o notavamo con apatia; nei libri poi ravvisiamo pregi e bellezze con una grande facilità, perchè la nostra mente, riposata ed elastica, si indugia senza sforzi in lunghe meditazioni: ora meditare un libro equivale rivivere quasi fu nella mente del suo autore, aggiungendovi quella somma di nozioni e di sensazioni che la lettura ha fatto risorgere o nascere in noi. È un commercio intimo che si stabilisce tra autore e leggitore, i quali, alla fine, mettono in comune i loro prodotti e i loro guadagni.

In tal modo io ho letto, nel corso di questa afosa estate, quei libri che il sullodato procaccio mi portò quassù; libri dei quali oggi intendo parlarvi, non tanto per giudicarli quanto per richiamar su di essi la vostra attenzione e invogliarvi a leggerli.

***

Luigi Piccioni, un letterato che vive in Bergamo, ha pubblicato coi tipi Loescher un volume che dovrebbe interessare non solo i cultori della storia letteraria, ma eziandio la numerosa e benemerita classe dei giornalisti militanti e di quanti credono nell'efficacia educativa della Stampa periodica. *Il giornalismo letterario in Italia* è un saggio storico-critico intorno all'origine ed allo svolgimento del primo periodo del giornalismo italiano e specialmente del giornalismo letterario del secolo passato. Contiene la storia particolareggiata e documentata di oltre ottanta giornali e parla di più di cento giornalisti, tra i quali non pochi sono noti e famigliari a chi conosce almeno mediocremente la nostra letteratura. È il primo volume d'un'opera che costò infiniti studi al suo autore, ma che lo raccomanderà alla riconoscenza di quanti studiosi hanno finora deplorata la mancanza d'una storia del giornalismo italiano. La letteratura, se dobbiamo considerarla come una vera e propria funzione della vita evolutiva sociale, non può in alcun modo trascurare lo studio del giornalismo letterario, che ha pur in sè raccolto tanta parte di vita e di energie intellettuali, e che ha contribuito, talora conscientemente e talora inconsciamente, allo sviluppo delle idee e de' sentimenti, che promossero la rivoluzione francese ed europea sullo scorcio del secolo scorso e i rivolgimenti nazionali e politici nel secolo nostro. Il giornalismo letterario, dice E. Hatin, ha esercitato sul progresso della società un'influenza ch'è impossibile misconoscere.

Il giornalismo ha ormai assunto un'importanza capitale fra i vari istituti della civiltà moderna. La dominante dell'età nostra è il giornale, diceva Paolo Ferrari. Ormai non possiamo più far a meno di giornali; e il giorno in cui ne siamo privi, restiamo attoniti e vediamo come sconcertato l'ordine della nostra vita intellettuale. « Io comprendo — dice Emilio Castelar — che vi siano società senza macchine a vapore, senza telegrafi, senza le tante meraviglie che l'industria ha sparso sulla via trionfale del progresso, ornata di monumenti immortali; ma non comprendo una società senza quell'immenso libro della stampa quotidiana. Io comprendo anche la vita monastica, anche la solitudine di un uomo che rinunzia all'espansione della sua intelligenza nella società e all'espansione del suo cuore nella famiglia per consacrarsi tutto a Dio, ma non comprendo che quest'uomo rinunzi a leggere un giornale, a pensare ogni giorno col cervello di tutto il genere umano, a sentire col cuore di tutti gli uomini. » La forza di suggestione e la potenza attrattiva del giornalismo è tanta oggidì, che Royer-Collard non esita a chiamarlo una necessità sociale.

Eppure il giornale è una forma intellettuale affatto modernissima. Chi può dire quale potenza essa avrà coll'andar dei secoli?

***

Il giornalismo si iniziò colla narrazione succinta di notizie cittadine e politiche, ma poi, più tardi, nato che fu il giornalismo detto letterario, questo divenne l'organo di tutte le manifestazioni della coltura del tempo, e mentre il giornalismo politico si manteneva rigorosamente nel suo ristretto campo, il giornalismo detto letterario abbracciò tutti gli altri rami dello scibile, tanto che si poteva talvolta chiamare scientifico. Del resto, nel secolo XVII e nello scorso la parola *letterato* non aveva precisamente il significato di adesso: significava nulla più e nulla meno che un uomo di studio, quello che press'a poco noi modernamente chiamiamo uno *studioso*, un *dotto*, e che può riferirsi a chiunque si occupi di proposito di qualche disciplina dello scibile umano. Era il *savant* dei francesi; difatti il *Journal des Savants*, nato a Parigi nel 1665, fu tradotto in italiano: *Il Giornale dei letterati*. E il Don Ferrante dei *Promessi sposi* poteva sentirsi lusingato quando Donna Gertrude lo feriva col titolo di letterato.

Nei primi tempi del giornalismo si aveva molta cura nel distinguere la *gazzetta* dal *giornale*, e quindi il gazzettante dal giornalista. Giornalista era un vocabolo più nobile: quando i letterati cominciarono a pubblicare su fogli i loro studi, per distinguere questi fogli dalle solite gazzette, loquaci e frivole, li chiamarono giornali, e ne venne quindi il nome di giornalista per indicare il redattore delle novelle letterarie, in contrapposto al gazzettante, compilatore di notizie cittadine e politiche. Ed ecco come, dalla distinzione tra gazzettante e giornalista, venne al nome di gazzettante quel significato spregevole che fruttò odii e persecuzioni dai contemporanei. Del resto, soggiunge il Piccioni, quest'antipatia pei gazzettieri, anzi pei giornalisti in genere, si occupino di politica o di letteratura, si è propagata, e certo non del tutto a torto, sino ai giorni nostri.

È pur troppo vero, anche dal lato semplicemente letterario, che anche oggidì il gazzettiere ed il giornalista, nel senso antico dei vocaboli, non formano una cosa sola; ma qualche progresso s'è fatto anche in tal senso, e la suddetta distinzione si va da noi facendo meno viva e meno sensibile: ora quasi tutti i giornalisti sono letterati. Che poi vi sia ancora chi sparla dei giornalisti in massa, è naturale: le cattive abitudini si propagano per inerzia nel tempo; oppoi i giornali discutono troppe cose, che taluni vorrebbero intangibili per poterle più sicuramente padroneggiare, od anche per un puro e disinteressato sentimento di conservazione. In ultimo occorre notare come il giornalismo, al pari d'ogni altra umana istituzione, non vada esente da difetti, e come la perfezione sua sia ancora in grembo al misterioso avvenire. Prima però di abbandonare questo volume del Piccioni, voglio trascrivere una sua acuta osservazione sull'efficacia del giornalismo nell'andazzo letterario della fine del Seicento: « Il Seicento sta per finire, è vero, ma è pur da osservare che parte della materia stessa, trattata nei periodici, e il modo stesso di trattazione, rendevano affatto fuor di luogo uno stile gonfio ed ampolloso, proprio del secolo. Sento anzi che non direi un'assurdità, affermando che qualche benefica influenza nella modificazione del gusto verso la naturalezza e semplicità sia stata esercitata pure dai giornali letterari. »

Nello stesso modo, io credo, il giornalismo modernissimo ha concorso a rendere la nostra prosa più svelta, più semplice, più malleabile, più alla mano: e Dio ci salvi dai fischi dei professori di belle lettere delle scuole italiane.

***

Dal giornalismo ch'ebbe a campioni Apostolo Zeno, Lodovico Muratori, Scipione Maffei, Giuseppe Lami, Alessandro Verri, Giuseppe Baretti ed altri valorosi del secolo scorso, scendiamo, o meglio, saliamo al giornalismo odierno e fermiamoci un momento a ragionare di un bravo soldato della penna, da poco rapito alla patria ed agli amici: Medoro Savini. Ecco qui il testo della commemorazione di lui detta da Giovanni Faldella nell'inaugurarne il busto all'*Associazione della Stampa periodica* in Roma addì 24 giugno 1894 (1).

Il Faldella, al pari del Piccioni, non odia il giornalismo, la vita del quale egli paragona al mare che ondeggia e rispecchia mobilmente il cielo. « Ma come l'agitazione ondosa del mare preserva la grande massa delle acque dalla putredine, così il moto incessante del giornalismo almeno salvi la vita pubblica da maggior corruzione. » Conforta il pensiero d'un sì nobile compito del giornalismo, quantunque espresso in modo dubitativo; però addolora l'idea della fugacità della vita giornalistica, la quale, come l'onda del mare, sparisce in un bacio di spuma bianca sulla terra, in una linea sottile e scintillante nel cielo.

Di Medoro Savini il Faldella ha detto con amore e con generosità, raccontandone a rapidi tratti l'avventurosa vita e descrivendone la lunga

(1) Roma. Tipografia V. Bicchieri.

e varia opera intellettuale, coordinata al risorgimento italiano e ai dolorosi problemi umanitari che affaticano questa seconda metà di secolo. « Medoro Savini è una simpatica figura di piano ulteriore nel grande quadro del risorgimento nazionale; e quanto parve di mancato nella sua nobile esistenza, fu perchè egli nacque in un secondo ed agì in un quarto o quinto periodo storico con le attitudini e le virtù speciali del primo. »

Dalle quaranta pagine del Faldella il povero Medoro balza vivo e simpatico agli occhi della nostra mente; ed è con un vero sentimento di rimpianto che lo vediamo scendere nella tomba sul fior della virilità, quand'era tempo di raccorre i frutti d'una vita travagliata e di goderseli in pace nel seno della sua famiglia, tra la stima de' suoi connazionali. Ma non è del tutto vera la sentenza che la vita del giornalista sparisce come un fiocco di spuma sulla spiaggia dell'eternità, se una schiera d'amici e di colleghi si sono radunati solennemente per inaugurare un'immagine di lui nel luogo di convegno dei giornalisti e per udire la di lui biografia scritta e letta da uno dei più reputati cultori del pensiero letterario italiano. Nell'avvenire forse i giornalisti saranno meno trascurati dalla storia: così molti di essi, che da più d'un secolo giacevano nell'oblio, sono stati richiamati alla luce della gloria nel libro di Luigi Piccioni testè emanato. Del resto, non si opera solo a scopo di gloria: la civiltà nostra è il prodotto di mille fattori, i più dei quali furono, sono e saranno ignoti.

GIORGIO PATRICIO.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA, 21. *In memoria di* **Massimo D'Azeglio**. — Dopodomani a Castel Gandolfo verrà scoperta una lapide alla memoria di Massimo D'Azeglio. La lapide viene eretta a spese del senatore Monteverde e la inscrizione è dettata dal senatore Tabarrini. Dice così:

In questa casa — che fu già degli Albani — nel 1819 — abitò Massimo D'Azeglio — e la bellezza di questi luoghi — insigni per antiche memorie — gli rimase caro ricordo — anche nella vita di uomo di Stato — e di scrittore patriota. — Giulio Monteverde pose nel 1894.

FIRENZE, 21. **Un treno inondato dall'acqua.** — Un curioso accidente è avvenuto ieri mattina al treno che giunge alle ore 11 a Firenze.

Appena partito dalla stazione di San Romano, il convoglio ha urtato nel grande condotto di ferro che serve per rifornire d'acqua le macchine, l'ha rotto e una valanga d'acqua si è tosto precipitata per gli sportelli di tutti i vagoni, inondando in un batter d'occhio sedili e viaggiatori.

Immaginarsi il coro di maledizioni e gli strilli di spavento [illegible] in piedi perchè era impossibile sedersi sui sedili inzuppati, si sono ritrovati improvvisamente attori di scenette comiche esilarantissime, perchè, passato il primo momento di panico, l'accaduto è stato anche argomento di molta ilarità.

Molte proteste e reclami furono poi notificati alla Direzione ferroviaria.

UDINE, 22 (Luca). **Crisi municipale.** — Il sindaco cav. Elio Morpurgo e la Giunta municipale presentarono oggi le dimissioni in massa.

Il Consiglio comunale iersera, dopo una discussione di quasi tre ore, respinse il progetto dell'acquedotto per le frazioni rurali, presentato dalla Giunta, importante la spesa di più di mezzo milione, perchè mentre la Giunta voleva eseguirne una parte subito con un prestito di 300 mila lire e le altre parti in cinque anni coi mezzi consentiti dal bilancio, il partito radicale unito ai rurali mirava che si facesse il lavoro completo subito con un prestito di 500 mila lire. Da ciò le dimissioni del sindaco e della Giunta, per la sostituzione dei quali fu convocato il Consiglio per martedì prossimo.

CAGLIARI, 21. **Vicende brigantesche.** — Da Ales giunge notizia del seguente fatto. Mentre la popolazione l'altra notte tranquillamente riposava, una grossa banda armata colà giunta dopo le ore 20, terrorizzando quel paesello a fucilate, penetrava nella casa del proprietario Floris-Floris Luigi. Dopo abbattuto il cancello ed attorniata la casa, cominciarono a colpi di scure la solida porta e introdottisi nelle stanze ricercarono il padrone, che per salvarsi la vita era fuggito per un'uscita secondaria. Senonchè uno dei grassatori appostati lo fece indietreggiare, facendolo cadere in mano a quella masnada, la quale cercò di ucciderlo. Fu ferito con una coltellata al braccio mentre cercava difendersi; quindi, legato al collo una grossa fune, venne violentemente percosso. I grassatori, non contenti, cercarono di strozzare il Floris stringendogli la fune al collo finchè egli cacciò fuori la lingua stralunando gli occhi. Il Floris si finse morto trattenendo il fiato; i grassatori allora per assicurarsene lo punzecchiarono con un coltello al piede. Credendolo morto, gli coprirono il viso e si diedero a far bottino frugando tutti i mobili, sparando quelli chiusi e rompendo ciò che presentava resistenza.

Furono depredate 180 lire ed alcuni pezzi di lardo.

Durante il baccano insolito delle fucilate una povera donna, certa Caterina Farris, vicina di casa del Floris, aprì cautamente l'uscio di casa, ma una fucilata la colpì alla testa rendendola cadavere.

All'albeggiare fu espresso avvisata la Autorità dell'accaduto.

Dalle nostre Provincie.

CUNEO, 21 (Fani). **Pranzo al prof. Paviolo.** — Ieri buon numero dei tanti allievi del prof. Paviolo, segretario provinciale e direttore della Scuola italiana degli aspiranti segretari comunali, offrirono al loro insegnante un banchetto, servito egregiamente dal bravo signor Sandri, proprietario del *Ristorante d'Italia*, nel salone del Circolo Commerciale.

Il pranzo fu animatissimo ed allegro.

Il signor Gvada, figlio al nostro egregio maestro della cattedrale, compose per la circostanza una marcia che eseguì egli stesso sul pianoforte riscuotendo applausi vivissimi.

Al *dessert* parlarono primo Federico Bassignano, redattore del *Piccolo*, indi il maestro signor Renaldi e il signor [illegible], figlio dell'on. senatore Riberi, poi il signor Paviani di Mantova, ed Attilio Gazzolini, redattore della *Sentinella delle Alpi*, che lesse un brindisi in versi settenarii, originale e briosissimo. Parlò poi il maestro signor Revelli e molto egregiamente il prof. Ciaccone, che ringraziò i convitati dell'invito direttogli, salutò i presenti, il prof. Paviolo, i due rappresentanti della Stampa, e infine Cuneo, di [illegible]

[illegible]

NOVARA, 21 (Grosso). **Un turpe bacchettone.** — Certo M. G., un pessimo arnese abitante nella frazione di Lumellogno e sul cui conto già circolavano voci che lo accusavano di atti turpi compiuti con minorenni, fu scorto da una donna mentre stava trascinando una bambina di 10 anni per una via poco frequentata. La donna, che è parente della bambina, si pose a gridare contro quel sozzo individuo, il quale, lasciata la bambina, fuggì. Il padre di questa, informato dell'infame tentativo, andò in traccia di quel satiro e lo rinvenne poco discosto dal luogo in cui fu scorto poco prima. Il colpevole, ai rimproveri del padre di colei ch'egli stava per fare sua vittima, sulle prime negò, ma poi finì per confessare le sue prave intenzioni e più tardi cercò di ottenere il silenzio offrendo un compenso in denaro. Rifiutarono sdegnati i parenti della bambina, e denunciarono il fatto all'Autorità, che procedette all'arresto del colpevole.

Ora le voci che correvano timidamente si fanno sentire più francamente ed affermano che da anni e anni l'arrestato si abbandonava alle sue laide passioni. Il parroco di Lumellogno, che già prima d'ora era venuto a conoscenza di qualche cosa, gli tolse la carica di governatore della cappella di San Rocco. Anche spodestato da tale carica, l'ex-governatore continuava a frequentare la chiesa; non mancava mai alla messa; mai al rosario che si recita in chiesa alla sera; e poi alla sera anche in casa sua recitava un'altra volta e ad alta voce il rosario.

— **Congresso francescano.** — Avuto a Torino un Congresso eucaristico; Novara avrà un Congresso francescano. Scopo del Congresso è di diffondere le pratiche religiose nei laici. Si annuncia il probabile intervento di molte personalità distinte del partito clericale, tra cui, per esempio, il conte Balbo ed il barone Ricci di Torino, don Albertario di Milano, il comm. Paganuzzi di Venezia, l'avv. Salvadori di Roma, ecc., ecc.

Il Congresso verrà inaugurato il 24 corrente. Il 27 i congressisti faranno una gita sul lago d'Orta.

ASTI, 22 (Azzurro). **Il Comune e l'Impresa Medici.** — Da tempo verte una lite tra il nostro Municipio e l'Impresa Medici. Causa della controversia, il rifiuto per parte del Municipio di pagare alla predetta Impresa il canone annuo di lire diciannovemila, rifiuto motivato sul fatto che le opere dell'acquedotto non sarebbero ancora completamente ultimate come da stabilita convenzione. Nella causa furono già emesse due sentenze a favore dell'Impresa Medici.

Ora si sarebbero iniziate pratiche per una equa transazione. Le trattative attualmente sono davanti alla Giunta. Base della transazione sarebbe un accordo circa le riduzioni da farsi al canone municipale affine di eliminare il controllo che il Comune deve esercitare per accertarsi del consumo dell'acqua; operazione noiosa per il Comune e vessatoria per l'Impresa.

Appianandosi la cosa, oltre che il Municipio non avrà più un'incognita nel suo bilancio, venendosi a fissare i canoni futuri municipali, si avrà pure la soddisfazione di procurare un significante vantaggio all'Impresa, la quale ormai incaglio avrà più per dare al suo acquedotto il maggior sviluppo. Infatti, non dovendo più corrispondere al Municipio i tre quinti dell'utile, tutto farà per facilitare ed estendere il servizio dell'acqua, non solo entro le mura, ma anche fuori, a beneficio della pubblica igiene, chè anche noi casoggiati oltre cinta l'acqua dei pozzi è cattivissima.

Il Municipio, avvenendo la transazione in corso, avrebbe poi ancora un altro vantaggio, quello di vedersi aumentare le pubbliche fontane di altre sei e di poter gratuitamente usare le bocche da incendio, impiegandole anche per l'erogazione dell'acqua per l'innaffiamento delle pubbliche vie, chè l'Impresa Medici, generosa sempre ma tanto, più quando si tratta di fare un utile ad Asti (patria di adozione del marchese Luigi), non lesina certamente.

E poi indipendentemente dalla parte dell'interesso, la transazione sarebbe un atto morale assai desiderato dal paese, che mal vede gli attriti tra il Municipio e la munificente famiglia Medici.

CORRIERE AGRARIO

Il raccolto poi cereali nel 1894 e la concorrenza transatlantica.

Il Comitato di statistica austriaco, nella ricorrenza del ventiduesimo mercato internazionale delle sementi a Vienna, ha pubblicato un quadro comparativo del raccolto dei cereali nel 1894 nei vari paesi d'Europa. Prendendo 100 come media detta statistica ci dà i seguenti risultati:

	Frumento	Segala	Orzo	Avena
Austria	100	95	98	96
Ungheria	99	98	—	—
Francia	120	125	—	115
Prussia	98	89	107	105
Sassonia	110	105	104	125
Baviera	120	100	125	125
Palatinato	100	105	70	95
Baden	95	101	100	91
Würtemberg	102	103	101	101
Meklemburgo	95	95	110	100
Danimarca	105	95	100	100
Svezia	95	55	105	100
Norvegia	—	100	100	100
Italia	81	—	—	—
Svizzera	100	110	—	100
Olanda	87	97	92	112
Belgio	102	107	103	102
Inghilterra	107	—	110	105
Russia Podolia	87	75	85	60
Id. Polonia	92	94	107	112
Id. Crimea	100	120	110	—
Id. Lituania	100	95	75	100
Id. Regioni al nord	115	100	—	—
Bessarabia	60	70	70	60
Valacchia	67	40	40	40
Moldavia	87	90	90	90
Serbia	85	70	95	80

Le cifre comparative riguardanti la produzione dei paesi fuori di Europa sono le seguenti:

per l'India 6,928,800 tonnellate di frumento nel 1894 contro 7,198,000 nel 1893 (si ammette come base d'un raccolto medio nell'India 6,076,000 tonnellate);

per gli Stati Uniti, frumento 350 milioni di bushels [illegible]

[illegible]

CRONACA

Il Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale, come abbiamo detto nel resoconto della seduta di venerdì, è convocato per lunedì venturo, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta precedente, non essendo ancora stata esaurita la discussione del N. 1, relativo all'Ospedale Oftalmico Sperino.

Duello. — Ieri in una villa presso Torino, per motivi professionali, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra due giornalisti, i signori Oreste Mosca e Federico Musso. Al primo assalto quest'ultimo rimase ferito non gravemente al braccio e la partita d'onore dichiarata risolta. I duellanti si riconciliarono.

Ventidue pregiudicati a domicilio coatto. — Le condizioni della pubblica sicurezza sono ora assai soddisfacenti nella città nostra. Tuttavia la Questura pensa all'inverno, quando immancabilmente gli aumentati bisogni e l'aumentata disoccupazione cagionano una recrudescenza di furti, rapine, borseggi, ecc.

Perciò la Questura ha proposto e la Commissione provinciale, riunitasi in Prefettura, ha testè approvato l'invio a domicilio coatto di ben ventidue pregiudicati, parecchi dei quali erano già in carcere in espiazione di pena e gli altri furono agguantati in questi giorni.

Non è inutile l'aggiungere che fra i ventidue non si trova alcun anarchico.

Una storia compassionevole. — Certo Viale Agostino, d'anni 25, da Ventimiglia, affinito ed epilettico, è giunto a Torino venerdì sera verso le 22, e ieri, sabato, verso il mezzogiorno, fu sorpreso dal suo male in via Madama Cristina. Pietose persone lo raccolsero e con due guardie di P. S. lo portarono nel cortile d'una casa, dove stette fin che si riebbe. [illegible]

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

[illegible]

(Continua).

Inaugurazione del Teatro Lirico Internazionale di Milano

LA MARTIRE

Novella scenica in tre atti di LUIGI ILLICA, musica di SPIRO SAMARA.

Il teatro.

L'inaugurazione di ieri sera del Teatro Lirico Internazionale è la conferma più chiara e più evidente del vecchio assioma che volere è potere. Fino all'ultimo momento si credette in una proroga, tanto i lavori erano in ritardo e tante cose restavano da compiere: gli operai lavoravano ancora che la gente già entrava in teatro. Ma il Sonzogno si era proposto un miracolo, e, grazie all'attività straordinaria dell'architetto Sfondrini, il miracolo fu fatto. Il Teatro Lirico Internazionale fu inaugurato nella sera di sabato 22 settembre come era stato annunziato e come portavano i cartoncini d'invito diramati or sono dieci giorni.

Giudicare di un edificio allorchè quest'edificio non è ultimato, sarebbe assurdo non meno che ridicolo: non parlo dell'esterno del teatro che tra la nebbia notturna, a mala pena rotta dalle lampade elettriche, e la massa della gente che non trovava la porta era impossibile intravedere nonchè vedere, ma nella stessa sala, dei quattro scompartimenti del soffitto in cui dovrebbero essere raffigurate le quattro fasi del teatro, uno solo è dipinto, *L'origine del teatro*, allegoria del Brugnoli: le poltrone, rimaste in viaggio, dicesi a Bologna, furono provvisoriamente sostituite da quelle della Scala: qua e là mancano ornati, dorature, tinteggiature; un comodino mediocre fa le veci del telone che verrà in seguito. Eppure, anche incompleta, la sala presenta un aspetto simpaticissimo: i palchi dei due primi ordini con parati rossi staccano elegantemente sul fondo bianco ed oro e le lampadine allo ingiro coi loro riflettori accrescono gaiezza all'ambiente. La cupola azzurra appare come costellata di stelle fiammeggianti. L'orchestra, disposta sessanta centimetri al disotto del piano della platea, non disturba la visuale dello spettatore, e — cosa essenziale — la sonorità è eccellente e la fusione dei suoni ammirevole. Nel complesso la sala del Teatro Lirico Internazionale ricorda la sala del Costanzi, e si capisce, data l'identità dell'architetto: più grandioso il Costanzi, direi più elegante questo. Alcuni appunti ho inteso muovere al vestiboletto che prolunga la platea e che è forse troppo largo e troppo schiacciato nel medesimo tempo ed ai parapetti dei palchi di fianco tra la balconata e l'anfiteatro che sembrano [illegible]. Ma sono appunti parziali a cui si può riparare — che in ogni caso non recano un grave danno all'estetica del teatro. Quanto al salone per i concerti tutti sono concordi nel lodarne la grazia e la semplicità: bello anche il medaglione del soffitto, *Il trionfo di Euterpe*, opera del Palotta.

Ma il tempo stringe, la materia è molta e d'altronde la descrizione del teatro pubblicata dalla *Gazzetta* mi dispensa da maggiori particolari. Tanto più che la sala a poco a poco si è affollata e presenta un colpo d'occhio stupendo. Nei palchi e nelle poltrone si notano le personalità più spiccate di Milano, artisti, maestri, letterati, uomini politici; critici di ogni città dell'Italia e dell'estero — ne son venuti fin dalla Spagna. — Il Mascagni col suo volto sbarbato da imperatore romano è in un palco di 2° ordine, il Gomez colla sua zazzera leonina nella balconata. In palco la Darclée, la Teodorini, la Pinkert, la Borlinetto, la Bordalba, il Tamagno, il Kaschmann. Sui davanzali spiccano gran mazzi di fiori offerti dal munifico proprietario-impresario-editore: però i più bei fiori sono le signore, numerose ed eleganti e parecchie belle, bella fra tutte la baronessa Franchetti, la moglie del compositore, in seta azzurra. Noto ancora il Giacosa, i maestri Marco Sala e Franchetti, gli artisti La Sembrich e il Duret, ecc.

Il prologo.

Tutti gli sguardi sono in aria a contemplare il soffitto rilucente o le gallerie riboccanti: quasi nessuno si accorge che si è avanzato al proscenio il cav. Luigi Monti, si è accostato ad un tavolo con sovra la bottiglia d'acqua di prammatica ed ha squadernato un fascicolo discretamente ponderoso. A mala pena si ottiene un silenzio relativo, ed il Monti incomincia la lettura di un discorso in cui è detto che l'editore ha pregato il poeta perchè gli componesse un prologo d'occasione, ed il poeta, dopo essersi schermito, ha accettato. Il pubblico delle gallerie a cui non giunge chiara la voce del lettore s'impazienta: gli si parla di un poeta, viceversa il discorso è in prosa. Il buon Monti seguita a narrare di un tal Cannobbio sotto gli Sforza, ed i foglietti succedono ai foglietti ed il fascicolo non accenna a scemar di volume e, sintomo grave, il lettore si versa un po' d'acqua nel bicchiere. Ormai la voce non è più intesa nemmeno dalle prime file delle poltrone; disgraziatamente è tirato in ballo Aristotile. A quest'evocazione che risale all'evo greco e che promette una lunga serie di altre evocazioni per giungere fino all'evo moderno, dalla platea, dalle [illegible] e dalle gallerie discende un mormorio che incontrandosi ingrossa, ingigantisce, soffoca la voce del Monti. Il poveretto si sbraccia e si spolmona: i basta e gli avanti spesseggiano. Si vede il Monti a sopprimere i tre quarti dei foglietti evidentemente per limitarsi alla perorazione. Troppo tardi. Lo stratagemma non riesce e, dopo aver parlamentato col comodino, il Monti si ritira col suo scartafaccio, e sono ritirati il tavolo, il bicchiere e la bottiglia!

Fu l'unico episodio spiacevole della serata. Certo un pizzico di tolleranza e, diciamolo pure, di cortesia non sarebbe stato inopportuno da parte del pubblico, non fosse che per riguardo al Cavallotti, autore del prologo, ed al Monti che lo leggeva. Non si può meno negare che fu un'infelice idea di far precedere l'esecuzione di un'opera dalla lettura di un discorso in prosa. Pregevole lo sarà stato, non ne dubito, ma perchè non distribuirlo piuttosto stampato con vantaggio di tutti? E fu peccato perchè l'incidente accrebbe la nervosità del pubblico ed il pubblico si dimenticò di fare quello che sarebbe stato suo stretto dovere: di acclamare lo Sfondrini che presiedette al restauro della Cannobbiana, ed il Sonzogno che regalò Milano di un teatro, ripeto, bello, simpatico ed elegante.

La rappresentazione.

Come Dio ed il direttore di scena vogliono, alle 21 in punto incomincia la *Martire*. Le prime scene non destano guari interesse: il coro dei lavoratori è un po' fiacco, per contro le donne sono accompagnate da uno stridore violento, non giustificato dalle ceste dei viveri che recano con loro. Un applauso saluta la Frandin (Natalia) che ritorna allo [illegible] dopo la sventura di Linda, di cui fu vittima.

Quindi silenzio, nè il racconto della malattia della piccina sottolineato in orchestra dai violoncelli, nè la romanza dell'«orologio», in cui ancora i violoncelli ed i fagotti fanno il controcanto sulle toccate delle arpe, scuotono il pubblico, quantunque alla ripresa la massa dei violini rinforzi la melodia. Una lunga scena di Tristano procura qualche applauso al Beltrami: in essa si sviluppano due temi che ricorreranno spesso nell'opera: l'uno alle parole «V'han detto che violenti sono i lavoratori del Danubio» proposto dalla tromba sul pedale di *re* dei timpani, quindi dei bassi, l'altro «Innamorati pazzi ci perdiamo», che i violoncelli — il Samara addimostra una viva simpatia per questo istrumento — ed i violini, manco a dirlo, cantano insieme col baritono.

Finalmente la presentazione di Baciacicli, Dio della canzone napoletana, ha il merito — non ha che quello — di rasserenare l'ambiente. La Calamarini (Nina Fleurette) la dice con tanto garbo che se ne vorrebbe il bis. Sì, no, bis basta: si ripete per cinque minuti il baccano che accompagnò la ritirata del Monti. Ma il bis non è concesso, ed Apostolu (Mikael) e la Frandin tirano avanti ed attaccano il loro duetto che nello spunto, specie nell'accompagnamento, ricorda la *Carmen*. Nessun applauso, nemmeno alla chiusa indovinata in cui il primo violino ed il primo violoncello si impadroniscono della melodia e se la rimandano a vicenda. La baruffa che chiude l'atto sul tema di Tristano «V'han detto che violenti sono i lavoratori del Danubio» è spigliata e vigorosa. Calata la tela, una chiamata sola agli artisti ed al Samara, che compare per la prima volta alla ribalta. — L'atto è durato trentacinque minuti.

Le sorti accennano a peggiorare nella prima parte del secondo atto. Il pubblico è distratto e la romanza dell'intermezzo, di cui il Bizet ed il Liszt ed il Brahms potrebbero rivendicare la paternità, da più freddo che caldo. Il coro delle kellerine e quello dei popolani non offrono nulla di notevole; avrebbero invece meritata una migliore accoglienza la parodia delle romanze del Tosti e lo sbaldone di *leit-motiv* della *Walkiria* e dei *Maestri Cantori*.

La scena del teatrino da caffè-concerto è comica ed originale, e la satira musicale è fatta con gusto, con garbo e con misura. Però.... però è ben sicuro il Samara di essere inzappato negli spedienti e nei meccanici del Tosti soltanto parodiandone il genere? Basta. Lasciamolo lì, e registriamo piuttosto gli applausi alla Calamarini nella sua canzonetta a sottintesi all'uso francese, che il pubblico trovò di suo gusto. Per conto mio preferisco di gran lunga la parodia del Tosti e del Wagner assai più fine (dimenticavo di render giustizia al Giordani ed al Buti, che fecero del Baciacicli e del Woischeitz due esilaranti macchiette).

Il successo dell'opera non si rialza sul serio che al cantabile di Mikael: la bella voce dell'Apostolu desta l'entusiasmo del pubblico e la perorazione, dove il tema della maledizione di Natalia si accoppia al tema della morte affidato agli ottoni, fa il resto.

Al calar della tela gli artisti sono chiamati due volte alla ribalta insieme col Samara ed altre due volte è chiamato il Samara coll'Illica. Da un palco di proscenio piovono fiori sul poeta e sul maestro.

L'atto è durato ventisette minuti.

Il terzo atto comincia fra il raccoglimento ed il più desiderio di avere occasione d'applaudire, come già cominciarono i due primi atti. Un breve andante, di intonazione pucciniana, prepara acconciamente l'ambiente. Il tema della morte lo interrompe con violenza. La morte aleggia sulla modesta stanza. Il braciere è pronto, Natalia è risoluta. Il suo soliloquio è lunghetto ed il tempo [illegible].

All'arrivo di Mikael e dei lavoratori, si sviluppa una vera marcia funebre sul tema dell'introduzione. Il successivo duetto è prolisso; il cantabile principale, proposto dal tenore, è una melodia senza intimo sentimento e non desta che pochi applausi.

Natalia, rimasta sola, accende il braciere. I pizzicati dei violini e delle arpe descrivono lo sprizzare delle scintille; gli ottoni, con metro implacabile, ruggono il tema della morte; i bassi loro rispondono più sommessi, ma più sinistri. È un brano musicale efficacissimo.

Qui la cantante cede il passo all'artista drammatica. Sono le parole rotte, i gesti, gli scatti di chi vuol morire, pur ribellandosi alla morte ultima ribellione della giovinezza. La Frandin raggiunge una singolare potenza d'espressione.

Questa scena dell'agonia, assai pericolosa per la sua medesima terribilità prolungata, fece il successo dell'opera.

L'atto si chiude con la breve scena dell'arrivo di Tristano, scena robusta, anzi fin troppo chiassosa. La perorazione è sul tema della passione del primo atto.

Al calar della tela si fanno sei chiamate generali agli artisti, al maestro Samara, al librettista Illica, al maestro Ferrari, direttore dell'orchestra. Il totale della serata fu quindi di undici chiamate al maestro ed agli artisti; nessun bis, benchè le richieste non siano mancate. Il successo, freddo nella prima metà dell'opera, con un pubblico quasi ostile, andò riaffermandosi al finale secondo e divenne schietto al finale terzo. Senza dubbio un migliore spartito ed alcuni tagli nel soliloquio di Natalia e nel duetto consecutivo avrebbero accresciuto l'effetto.

L'allestimento dell'opera fu lodevole: l'esecuzione dei cori e dell'orchestra riuscì eccellente; quella degli artisti fu ottima in complesso.

Il Samara deve grande riconoscenza al Sonzogno che per lui non fu un semplice editore, ma un vero Mecenate.

Il libretto e la musica.

La cronaca esatta ed imparziale della rappresentazione e l'analisi succinta dello spartito [illegible] abbastanza il successo della *Martire* ed il genere a cui l'opera appartiene. Spesso è prematuro un giudizio sul valore assoluto ed intrinseco, ma sin d'ora alcune considerazioni sgorgano spontanee e non tornano inopportune in quanto mirano appunto al genere dello spartito più che allo spartito stesso. Saranno sbagliate, chi lo sa? Non sono [illegible] ed esprimono un profondo convincimento che la rappresentazione di ieri sera ha confermato e rassodato.

Il Samara è un musicista in cui non è penuria nè di abilità, nè di vigoria. La sua invenzione melodica non brilla per soverchia originalità, in compenso egli ha fantasia pittorica, pratica degli effetti orchestrali, senso di teatralità, vanta insomma parecchie qualità pregevoli che lo sollevano sulla media dei giovani maestri. Ma, se fosse lecito una specie di paradosso, direi che il Samara è troppo abile e che nutre un concetto eccessivo dell'importanza dell'abilità nell'arte. La *Martire* da capo a fondo rivela la preoccupazione costante, tirannica, esclusiva del pubblico. La ricerca dell'effetto a qualunque costo, con qualunque mezzo, per riffe e per raffe, per diritto e per traverso, ecco la malattia che da cinque anni travaglia gli operisti italiani, con poche eccezioni, ecco la malattia a cui il Samara non si è saputo o non ha voluto sottrarsi. Non gliene muovo un rimprovero speciale, dacchè altri musicisti di grido hanno sacrificato al nuovo idolo melodrammatico: riconosco un fatto. Il successo trionfale di *Cavalleria Rusticana* sembra aver esaltato sino all'isterismo i nostri maestri, giovani e vecchi, ed inebriati dalla speranza di agguantare la celebrità dalla sera alla mattina, si sono cacciati impetuosamente sulla medesima strada, forse credendo di ottenere il medesimo risultato. In fondo la cosa è naturale ed è umana; ma era incamminata a diventare pericolosa.

Nella *Martire* è un abuso di appoggiature, sia per la gioia che per il dolore, sia sul serio che per parodia; è una frequenza di alterazioni della melodia con rallentandi ed affrettandi a base di terzine; è una sequela di cantabili in orchestra all'unisono ed all'ottava degli artisti nelle riprese. Il tremolo, specie nei timpani e nei bassi, è all'ordine del giorno per ottenere con poca spesa un ripieno di sonorità e spesseggiano le esplosioni orchestrali. Ebbene, tutti questi difetti, che del più al meno si riscontrano negli operisti contemporanei italiani, sono la conseguenza di un difetto maggiore, del difetto capitale di volere soggiogare il pubblico di primo acchito, della smania pazza al successo immediato. Così si abbarbaglia e [illegible] si persuade, così si intontisce e non si commuove: il sentimento intimo è annegato nella rettorica — anche la musica ha la sua rettorica ed è peggiore della letteraria — e l'enfasi si sostituisce alla passione, la violenza alla forza. Della modernità si ha l'apparenza nel ritorno periodico di certi toni e nello spolvero orchestrale, di rado la sostanza, non ostante che la bandiera che ricopre simile merce sia quella del naturalismo. È tramontato il tempo del dramma mistico o leggendario o storico, si grida: vogliamo anche sulla scena lirica uomini di carne e di ossa, vogliamo la vita di tutti i giorni e di tutte le ore, la vita sempre e dovunque fin nell'indeterminatezza del canto, giusta una frase dello Zola, premessa come epigrafe alla *Martire*.

Non discuto la questione se il melodramma naturalistico sia capace nella sua modernità di una maggiore porzione di umanità a preferenza del mito in cui l'uomo si presenta spoglio di ogni contingenza convenzionale, e non ricerco nemmeno se nel dramma naturalistico la cornice non usurpi il posto del quadro. Vado oltre. Ammetto che di ondine, di villi, di folletti, di paggi, di castellane, di grandi di Spagna, di bramini, di sacerdoti si sia abusato, donde il disgusto e la reazione delle masse, — reazione che, come sempre accade, colpì il genere mentre doveva ragionevolmente colpire coloro i quali lo avevano esagerato, meglio lo avevano deturpato. Non fui degli ultimi ad applaudire alla *Carmen* del Bizet — posso dire anzi che fui dei primi a difenderla dalle ingiurie o dai sarcasmi — e per *Cavalleria rusticana* del Mascagni sostenni una polemica col Flores, convinto come ero e come sono che il campo dell'arte lirica sia largo ed aperto ad ogni manifestazione sincera e che al Mascagni spetti il merito di aver intuito un segreto bisogno del pubblico e di aver trovata una nota nuova per l'Italia.

Ma acqua si dovrebbe intendere e non tempesta, e mi spaventa la valanga di coltellate, di omicidii, di vendette che ha seguito il troppo famoso: «Hanno ammazzato compare Turiddu!»; la maffia e la camorra sotto pretesto di modernità hanno eletto domicilio nei nostri teatri lirici quasi a dimostrare agli stranieri che la nostra vita moderna vi si riassuma. È giustizia riconoscere che *La Martire* non va confusa con tutta questa fungaia pullulata all'ombra di *Cavalleria Rusticana*; ma quantunque assai lontana dalla delittuosità delle altre opere che l'hanno preceduta, pur essa rispecchia la tendenza della scuola a cui appartiene, tendenza che impropriamente si potrebbe chiamare da cronaca nera.

Il libretto è lavoro di un autore drammatico di molto ingegno, avido di novità, smanioso di modernità. *La Wally*, musicata dal povero Catalani, ed *I dispetti amorosi*, musicati dal Luporini, nel loro genere sono riusciti. *I dispetti amorosi* in special modo, e versificazione a parte, sono un tentativo abbastanza felice di commedia lirica moderna. Nella *Martire* l'Illica non fu così bene ispirato, non che il libretto non presenti delle situazioni drammatiche ed originali; ad esempio il concerto nel caffè del secondo atto è una trovata, e l'ultima scena del suicidio col carbone è audace. Novella scenica l'ha intitolato l'Illica, e con questa definizione si è messo al riparo dall'appunto che nel libretto lo sviluppo logico dell'azione sia sacrificato alla ricerca delle situazioni. Però, è egli proprio persuaso che il naturalismo della *Martire* vada al di là del titolo e di due o tre episodii ai quali il resto, è evidente, serve solo di contorno? Che i suoi personaggi siano meno convenzionali dei loro colleghi in melodramma? Che il linguaggio da loro adoperato, copioso in astrazioni ed in immagini letterarie, sia il linguaggio che loro si conviene? Ed allora, a che cosa si riduce codesto naturalismo lirico? Capisco che chi dice melodramma dice convenzione, — prima convenzione questa che un personaggio esali il proprio furore od esprima il proprio entusiasmo cantando —, non capisco perchè si voglia aggravare la convenzionalità facendo parlare, sia pure in musica, un operaio dei giorni nostri alla stessa guisa di un eroe della leggenda. Se volete il dramma naturalistico, siate logici e non limitatevi al naturalismo delle situazioni che contrasta vieppiù crudamente col romanticismo dei caratteri e del dialogo.

Nessuna meraviglia quindi se il musicista è naufragato contro lo stesso scoglio del librettista, se nella novella lirica ha cercato un pretesto a colorire delle situazioni e non a ritrarre delle figure, se si è illuso di scrivere della musica appassionata mentre scriveva della musica ampollosa, se musicalmente i suoi personaggi non sono più umani o più moderni di quanto non lo siano letterariamente.

La musica, è saputo, ha il potere di evocare immagini e sensazioni completando la parola — magari supplendovi — commentando la situazione e centuplicandone l'efficacia; ma questo suo potere rende più stridente la contraddizione che nella *Martire* si riscontra fra l'ambiente e la natura dei personaggi ed il loro linguaggio. Quando l'orchestra nella seconda scena del terzo atto intona un tono così magniloquente — ed il brano di musica oggettivamente considerato fa onore al maestro — il pensiero ricorre subito ai funerali di un re o di un condottiero di eserciti e la fantasia evoca un quadro grandioso, una folla enorme, una sfilata di truppe: in realtà, si tratta di pochi operai e del trasporto funebre di una piccina. L'ingrossamento raggiunge l'effetto opposto ed il contrasto fra ciò che significa la musica e ciò che accade sulla scena raffredda la commozione: ben altri accenti si convengono allo strazio di una popolana. L'enorme vantaggio del mito consiste in questo che l'indeterminatezza del tempo e, relativamente, del luogo ingrandisce gli avvenimenti ed idealizza i personaggi secondando la tendenza idealizzatrice della musica. Nel melodramma storico e più nel melodramma naturalistico il compositore è inceppato da troppe esigenze che lo distraggono dallo scopo principale ed è soggetto a troppe tentazioni legittime nel senso che rispondono ad una necessità dell'arte sua: viceversa ciascun spettatore è messo in grado ed in certo qual modo incitato a misurare la sproporzione eventuale fra la causa e l'effetto, tra lo scopo, i mezzi ed il risultato.

È compito ingrato e doloroso amareggiare con simili querimonie il trionfo di due giovani d'ingegno, ma è compito indeclinabile se la via per la quale si sono messi sembra errata. L'abilità vale a strappare gli applausi momentanei della folla, non vale a supplire alla mancanza di stile ed a far vivere un'opera d'arte di vita propria e duratura. Del resto non chiedo ai fautori del nuovo verbo lirico di rinunziare al melodramma naturalistico, ma chiedo soltanto che nella ricerca del naturalismo non dimentichino la naturalezza.

GIUSEPPE DEPANIS.

ULTIME NOTIZIE

Le economie, i provvedimenti finanziari e le paure del ministro Boselli.

L'on. Brioschi a Roma.

Da Roma ci telegrafano il 23 mattina:

«Il ministro Boselli, a quanto si assicura, ha intenzione di sopprimere gradatamente i soprassoldi o medaglie di presenza inerenti a incarichi straordinari affidati a funzionari del suo Ministero.

«Egli sarebbe del pari intenzionato di sopprimere i soprassoldi assegnati agli impiegati addetti al suo gabinetto particolare, che sono attualmente in numero di tre: Cancellieri, Bodrero e Matta. Quest'ultimo è cugino dell'onorevole Boselli; venne chiamato appositamente dall'Intendenza di finanza di Torino per gli uffici più confidenziali.

«L'on. Boselli avrebbe pregato inoltre il deputato Torraca, direttore dell'*Opinione Liberale*, a recarsi ai Laghi coll'incarico di veder modo di persuadere gli onorevoli Luzzatti e Chimirri a non osteggiare i nuovi provvedimenti finanziari che si dovranno presentare.

«— È molto avvertita la presenza in Roma, in questi giorni, del senatore Brioschi, che fu un tempo la Ninfa Egeria dell'on. Crispi.»

I nostri ambasciatori e il ministro Blanc.

Ci telegrafano da Roma il 23 mattina:

«Contrariamente alle voci corse, la venuta a Roma e a Monza dei tre ambasciatori di Berlino, Parigi e Londra non si connette con grandi disegni in via di attuazione, ma unicamente a cambi reciproci di destinazione, già proposti da vari mesi dal Blanc in Consiglio dei ministri, ma che non avevano avuto allora l'approvazione della Corona e del presidente del Consiglio.

«Qui non trova credito la voce corsa che il Blanc desideri (almeno per ora) di surrogare il Ressman a Parigi. Sebbene alla Consulta egli regni, ma non governi, perchè la direzione della politica estera è interamente nelle mani di Crispi e di Pisani-Dossi, è abbastanza soddisfatto di trovarsi in posizione di fare di quando in quando qualche colpo, come quello compiuto a danno del Collobiano, al quale attribuì la causa principale della forzata sua rinunzia nel 1891 alla carriera diplomatica.»

Nuove tasse.

Le economie impossibili.

Nuovi licei in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma in data 23 mattina:

«L'on. Boselli ha annunziato ai suoi colleghi che egli si troverà nella inevitabile necessità di proporre, all'aprirsi della Camera, nuovi aumenti di entrate.

«I ministri Baccelli e Barazzuoli hanno dichiarato che per conto loro non sono in grado di introdurre nuove riduzioni ed economie nelle loro Amministrazioni. Anzi il primo di essi, cedendo alle pressioni dei deputati Compans e Perrone, venuti appositamente a Roma, ha promesso loro, non più tardi di ieri, di presentare alla firma sovrana il decreto, che si era deciso di rimandare ad un altro anno, per la istituzione del nuovo liceo di Aosta, che comporterà una spesa annua di 40 a 50 mila lire all'incirca.

«Pare inoltre che il Baccelli non sarebbe alieno dall'istituire un eguale liceo in Asti, per il quale si adopera insistentemente da parecchi anni l'onorevole Giovanelli.

«Quanto all'on. Barazzuoli, egli afferma che tutte le economie possibili nel suo dicastero furono già proposte e attuate dal suo predecessore, on. Boselli, aggiungendo non senza ironia che se l'attuale suo collega avesse riconosciuto la possibilità di altre, non avrebbe sicuramente tralasciato di compierle.

«— La Camera di commercio di Savona ha instato presso il Ministero dei lavori pubblici perchè venga istituito un treno diretto da Savona ad Alessandria e viceversa.»

Cose del Marocco.

FEZ (*S.g.*) 22. È giunto Gentili, incaricato d'affari italiano.

TANGERI (*S.g.*) 23. L'incrociatore *Amphion*, qui ritornato, riferisce che il governatore di Casablanca fece le scuse al vice-console danese, all'agente consolare britannico ed agli altri europei [illegible] e saccheggiati dai predoni, che sono fuggiti.

Preparativi di guerra in Giappone.

YOKOHAMA (*S.m.*) 23. Il Governo ordinò a 80,000 uomini di prepararsi ad entrare in campagna. La maggior parte si trasporterà a Hiroshima.

Saldanha da Gama.

BUENOS AYRES (*S.m.*) 23. L'ammiraglio brasiliano Saldanha, intervistato, dichiarò che si manterrà in aspettativa, ma si mostra favorevole a Moraes, futuro presidente del Brasile.

Un ospedale militare distrutto.

SARAGOZZA (*S.m.*) 23. Un incendio distrusse l'ospedale militare.

Uno sviamento ferroviario.

Ci telegrafano da Ronco in data di stamane:

«Avvenne questa mattina lo sviamento di tre carri d'un treno merci, mentre il treno stesso percorreva una galleria fra la stazione di Ronco e la stazione di Mignanego.

«Nessuna disgrazia alle persone; ma, come si capisce, si ha un certo perturbamento nel servizio ferroviario.»

In causa di questo incidente è giunto stamane fra noi col ritardo di circa un'ora il diretto N. 21 di Roma-Pisa-Genova, che doveva arrivare alle 10,15.

(*N. d. R.*).

Ancora l'assassino di Sartorio.

Scrivono da Chiavari, 22, al *Caffaro*:

«L'autore dell'aggressione in persona del conduttore Sartorio si chiama Calmagni. Egli venne arrestato a Pisa alcuni giorni dopo il tentato assassinio e fu subito trasferito alle carceri circondariali.

«Dapprima l'Autorità giudiziaria credè di aver preso un abbaglio, tanto più che nessuna prova seria sembrò scaturire a suo danno, ed il confronto fatto col Sartorio riuscì di un esito negativo.

«A quanto mi risulta il Calmagni fu trattenuto in arresto per altri motivi indipendenti dall'aggressione. La confessione sua la si deve attribuire all'intelligenza dell'egregio giudice Spezia, il quale per alcune circostanze, risultate in questi giorni, ebbe a convincersi della reità del Calmagni.»

Scioglimenti di Circoli socialisti nell'Emilia.

Reggio Emilia, 22 settembre.

(GIROI) — L'altro ieri vi annunciai che per ordine dell'Autorità di P. S. veniva sciolta la Lega socialista di Reggio perchè aderente al Partito dei lavoratori italiani.

Per lo stesso motivo venne sciolti ieri il Circolo Carlo Marx di Guastalla e il Circolo socialista di Gualtieri. Oggi vennero sciolte altre Associazioni dei paesi e delle ville circonvicine.

Nulla di importante venne sequestrato; in alcune località non trovarono neppure i registri nè gli elenchi dei soci.

L'arresto di un anarchico italiano a Ginevra.

Sciopero di muratori.

Losanna, 22 settembre.

(PAISIELLO) — Stamane il capo della Polizia di Vevey qui vicino a Losanna, ha proceduto all'arresto d'un pericoloso anarchico che era, a quanto sembra, in buona intelligenza con quel Tocci livornese, di cui vi ho telegrafato e se ne attendeva l'arrivo. Egli è molto giovane ma dubutta bene, a quanto sembra. Infatti egli ha scritto di questi giorni al barone Rothschild una lettera minatoria, nella quale domandava niente meno che la rotonda sommetta di 60,000 franchi, minacciando di fargli saltare in aria la sua villa qui presso Losanna e la sua casa in Ginevra in caso di rifiuto. Per suo recapito ha dato le proprie iniziali, ferme in posta, ed è alla posta che la Polizia ha potuto arrestarlo, mentre egli si recava a ritirare..... i 60 biglietti da mille, cioè una lettera che il Rothschild, d'accordo con la Questura, aveva mandata in bianco.

* * *

Lo sciopero degli operai muratori italiani perdura tuttora, per colpa degli intraprenditori di qui e di Montreux che non vogliono accomodarsi. Procedo qui a Losanna ed altrove ad una inchiesta e ve ne scriverò dettagliatamente.

SPORT

La corsa ciclistica Milano-Luino.

LUINO (*N.g.*) 23 (ore 9,50). La corsa ciclistica di resistenza Milano-Luino riesce molto promettente. Il signor Rivera, direttore dell'*Illustrazione Ciclistica*, ha portato qui notizie soddisfacenti in proposito. Le predisposizioni ottime assicurano esito splendido alla gara. I forestieri affluiscono a Luino. I biciclisti che prenderanno parte alla corsa saranno circa 200.

STATO CIVILE. — Torino, 22 settembre 1894.

NASCITE: 28: cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Antiglio Grato con Panier Vittoria — Bertola Genesio con Bronzo Anna — Manfredi Valerio con Ferraro Francesca — Poddigue avv. Giuseppe con Musaino Teresa — Vaglio Giovanni con Astrua Maria.

MORTI: Moiso Ferdinando, d'anni 61, di Castelvero, giardiniere, via Madama Cristina, 91.
Serra Francesco, id. 66, di Bagnolo, parrucchiere, via Cottolengo, 45.
Pecco comm. dott. Giacomo, id. 70, di Montestrutto, maggior-generale-medico in posizione ausiliaria, via Baretti, 9.
Panà Maria ved. Sciardi, id. 63, di Torino, ortolana, stradale San Paolo, 121.
Vercellone Pietro, id. 58, di Lemie, contadino.
Marchisio Rosa v. Napione, id. 80, di Giaveno, cont.
Cordero Francesca n. Mo, id. 40, di Priocca, contadina.
Pellegrini suor Marta, id. 57, di Bovea, suora di carità.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 13; di cui a domicilio 7, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 16 al 22 settembre 1894.

Buriasco Michele, imball., con	Lorenzale M. Teresa.
Rocca Giov. B., conciat. »	Paletti Teresa, tessitr.
Penato Maurizio, falegn. »	Pantarotto Ang., sarta.
Longo Vincenzo, carrett. »	Ricca T. v. Fenoglio.
Roncaglia Anton., coltell. »	Cavaliero Vittoria, neg.
Gardini Alessandro, neg. »	Carni Adele.
Ostino Antonio, calzolaio »	Leproux F. v. Decotto.
Saibene Giulio, meccan. »	Catel Clementina, sarta.
Guerrino Giuseppe, calz. »	Canova Giuseppa, cucitr.
Scotti Oreste, industriale »	Marchisio Maria.
Audisio Pietro, impiegato »	Pecchi Giuseppina.
Frangi G. B., offelliere »	De Tomasi Annunciata.
Rege Michele, fabbro-ferr. »	Vittone Maria, sarta.
Vesco Claudio, imballat. »	Viotti-Michellina Margh.
Pelrotero Felice, verniciat. »	Mossetto Rosa, sarta.
Geanl rag. Paolo, industr. »	Ferretti Enrichetta.
Francone Giovanni, pell. »	Limone Caterina, cuoca.
Forchino Domen., panatt. »	Benedetto Domen., cam.
Pignero avv. Luigi, imp. »	Bertoldi Maria.
Marchiaro Egidio, agente »	Bona Caterina, sarta.
Giacammi avv. Giuseppe »	Ramognini Elena.
Garnier Emilio, caffettiere »	Perolio Carolina, sarta.
Guidi Giov., agente ferr. »	Lattuada Maddalena.
Piovano Franc., muratore »	Pasino Rosa, stiratrice.
Norsi Tedros, impiegato »	Sacerdote Lea Elena.
Garino Achille, ag. ferr. »	Damiano Gius., operaia.
Dogliero Pio, vermicellaio »	Ferrero Maria, camer.
Oggero Pollardo, comm. »	Sibona M. v. Guglielmone
Bondino Bart., cocchiere »	Bori Virginia, camer.
Giampiccoli Emilio, imp. »	Celli Ida.
Bertolino Gius., impiegato »	Bonetti Emina, maestra.
Falciano Severino, minaro. »	Falcione Albina, negoz.
Bartolone Giov., parrucch. »	Milani Rosa, stiratrice.
Barecco Pietro, bracciante »	Ferretti G. v. Chiesa.
Formento Fed., imp. gov. »	Soffietti Celestina.
Bernarelli di Elfredo C. »	Gianotti O. v. Parravicini
Macchia Luigi, meccanico »	Brusato Lodov., sarta.
Rol Felice, macellaio »	Bolla Caterina, sarta.
Pacchettini Ermen., imp. »	Perrone Adelaide.
Lusso Luigi, tornitore »	Cisi Albina.
Bale Mario, impieg. ferr. »	Guasco Angela.
Crivello G. B., calzolaio »	Defilippi Franc., stir.
Durando Giuseppe, negoz. »	Fornerie Maria.
Ferreri Pietro, vetraio »	Marnetto Giovanna.
Sirotti Antonio, bracc. »	Fassione Anna.
Pignata Gius., lavandaio »	Borra Luisa v. Nacsei
Gagliardi Gio. Battista »	Gargnano Adele.
Gatti Luigi, avvocato »	Longhi Giuseppina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 settembre 1894.

Torino	87	8	59	45	68
Bari	58	30	7	59	16
Firenze	28	12	4	41	21
Milano	62	63	69	70	68
Napoli	15	99	83	42	46
Palermo	26	67	28	13	33
Roma	84	10	88	54	90
Venezia	10	70	13	17	85

Saggio ufficiale del cambio.

(21 settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. **106 85**

Per la settimana dal 24 al 30 settembre per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è in L. **106 90**

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 23 settembre.

Alessandria — Uvaggi mg. 800, da L. 1 65 a 1 72.

Canelli — Barbera mg. 800.
Id. Moscati mg. 17,484, da L. 2 00 a 2 60.
Id. Uvaggi mg. 5554, da L. 1 50 a 1 85.

Fossano — Dolcetti mg. 2 00, da L. 2.00 a 1 75.
Id. Uvaggi mg. 4000, da L. 1 00 a 1 70.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 4495, da L. 1 80 a 2 10.
Id. Uve comuni mg. 6070 da L. 1 8) a 1 95.

Torino — Uvaggi mg. 12(0, da L. 2 30 a 2 60.
Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale — 22 settembre 1894*).

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 60 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 25 a 19 75 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 15 25 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 00 — Avena da 15 00 a 15 75 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso fioretto da 34 75 a 36 75 — Farina marca numero uno da 27 75 a 29 25 — Farina marca *B.* da 26 75 a 27 25 — Semole dure da paste da 31 00 a 34 00 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *settembre* 21 22

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 39 40 39 40
» — per ottobre » 39 40 39 00
» — a 4 mesi da novembre » 40 10 40 —
» — pei 4 primi mesi » 40 25 40 25

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corr. Fr. 29 50 28 —
» *raffinato* id. » 103 — 103 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zucchero bianco N. 3 disponibile 30 75 30 37
» pei 4 primi mesi 29 00 30 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *settembre* 21 22

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calmo-sostenuta — Surate ristretta — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.		12,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	11,000	7,500
Importazioni	»	»	2,000	1,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 35[64	3 30[64
pel corrente e ottobre	»		3 1[2	3 15[32
per novembre-dicembre	»		3 1[2	3 15[32
[illegible] gennaio-febbraio	»		3 17[32	3 1[4

Americani in ribasso di 1[8 — Brasiliani ed Egiziani in ribasso di 1[16.

HAVRE (*sera*) *settembre* 21 22

Cotoni — Vendite Balle N. 2,100 2,800
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 8,000 5,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA (*sera*) *settembre* 21 22

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 12 5[8 12 5[8
» pei 3 primi mesi » 12 5[8 12 3[4
Mercato fermo.

Mercato di NEW-YORK

		20	22
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86 1[4
» su Parigi	»	5 19 3[4	5 19 3[4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	6 11[16	6 11[16
» » a New Orleans	»	6 5[8	6 5[8
Entrate cot. nella giorn. Balle N.		20,000	23,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	»	4,000	2,000
» pel Continente	»	2,000	2,000
Frumento rosso	D	0 57 7[8	0 56 3[4
Grano turco	»	0 62	0 59
Farina extra	»	2	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	0 5[4	0 5[4
Caffè — Mercato Pesante.			
» — Rio fair	C.	17 1[8	17 1[4
» — » good	»	15 20	16 75
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1[8	3 1[8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Baer** e **Thiebach** ringraziano vivamente quanti presero parte all'accompagnamento funebre del loro amatissimo

Comm. COSTANTINO BAER

e chiedono venia a coloro cui nella dolorosa circostanza avessero ommesso di inviare il triste annunzio. c3701

La calce e la soda, elementi necessari allo sviluppo delle ossa, sono perfettamente dosate nell'EMULSIONE SCOTT, ed è questo un altro dei vantaggi che essa ha sull'olio di fegato di merluzzo semplice.

(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI).

Dichiaro di avere sperimentato nella mia pratica privata l'*Emulsione Scott*, e di averla trovata utilissima particolarmente per la facilità colla quale i malati potevano prenderla, da non confondersi col disgusto che cagiona sempre il semplice *olio di fegato di merluzzo*; senza contare i vantaggi che recano sempre gli ipofosfiti di calce e soda uniti all'*Emulsione Scott*. Dott. TOMMASO TOMMASI.
Firenze, 2 gennaio 1886. 3401

Liceo-Ginnasio Fornaris-Marocco

Via Saluzzo, 20, Torino (con convitto)

Sta aperto durante le vacanze per preparare i giovani agli esami di riparazione. 2903

Scuole-tecniche — Istituto-tecnico — Scuola militare.

Collegio Convitto con sole Scuole elementari (interne) — Speciale pei giovani dai 5 al 12 anni. — Trattamento materno. Per programmi rivolgersi al Direttore-Proprietario, PISCINA, fermo Pinerolo. c332

Capelli Ricci.

Angioletto gentil, dagli occhi belli
Sorge l'eleoro d'anima bambina;
Ma chi m'avvince furono gli anelli
Della chioma opulenta e peregrina.
M'arresto all'ondeggiar de' tuoi capelli
Com'estatico innanzi alla marina;
Al riposo li veggo ognor ribelli,
Ogni mossa ha un effluvio di Chinina.
Profumo inebriante tra i profumi,
Del vecchio Olimpo mi richiama a mente
I più vezzosi piccioletti Numi.
A quei adorazion l'anima è tratta;
Però io pur come te sono credente
Dell'Acqua di Migon non contraffatta.
Prof. G. Ottolenghi - Milano.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Con un quarto di cucchiaio di Estratto messo in una tazza grande di acqua bollente coll'aggiunta di sale, si ottiene un eccellente brodo.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro

Scuola Comm. Intern. A. Volta (*Vedi 4ª pag.*) 3768

Istituto Da Camino (*Vedi 4ª pag.*) 3766

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 10 al 16 settembre 1894.*

Specie, categorie e qualità del bestiame esposto.

Buoi 10 — Tori 1 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 6 — Sanati 800 — Vitelli 152 — Suini 08 — Montoni, Pecore 14 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 981.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Lombardi, Reggiani, Piacentini, Savoiardi, Svizzeri ed Americani.

Suini. — Piemontesi, Lombardi, Toscani e Meticci inglesi.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzi degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 8 00 a 9 00 — Vitelli piemontesi da 7 00 a 8 25 — Id. reggiani da 0 00 a 0 61 — Buoi e Manzi da 5 50 a 6 60 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 0 00 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 50 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 4 50 a 5 50 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 10 al 16 settembre 1894.

Buoi e Manzi 60 — Tori 1 — Vacche 7 — Torelli e Moggie e Manze 9 — Sanati 275 — Vitelli 610 — Suini 109 — Montoni, Capre e Pecore 69 — Agnelli 20 — Totale capi 1911.

Il mercato della legna e dei foraggi. — Torino, dal 17 al 23 settembre.

Peso e listino dei prezzi per miria:

Legna forte	3600	L. 0 59	0 80	media	0 64 —
Legna dolce	2000	L. 0 31	0 38	»	0 32 —
Carbone 1ª q.	2500	L. 1 00	1 10	»	1 06 —
» 2ª q.	1100	L. 0 80	0 90	»	0 85 —

In tutto mir. 9,700.

Fieno	L. 0 90	a	1 00	media	0 98 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir. Fieno 2750 Paglia 2500.

Pinerolo, 18 settembre.

Prodotti		mass.	min.	ettol.	media
Frumento	L.	14 79	18 66	285	3 27
Segala	»	10 87	9 79	162	2 87
Granturco	»	14 70	12 18	255	5 07
Patate	»	— —	— —	—	

Cavallermaggiore, 17 settembre. — Frumento L. 14 19 — Segala 10 43 — Meliga 11 81 — Patate 0 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 92 — Id. ricetta 0 82 — Paglia 0 37 — Vitelli 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozzina 0 85.

Carmagnola, 19 settembre. — Frumento all'ettol. L. 14 80 — Segala 10 83 — Avena 0 00 — Meliga 11 91 — Riso 10 — Patate al mir. 1 00 — Castagne fres. 0 00 — Id. secche 0 00 — Buoi e Manzi 1ª qualità 7 75 — Id. 2ª qualità 6 75 — Vitelli 1ª qualità 7 50 — Id. 2ª qualità 0 00 — Giovenche 4 40 — Maiali 00 00 — Maiali da latte per capo 19 00 — Canapa greggia 1ª qual. al mir. 5 00 — Id. 2ª qual. 6 00 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Cordame 8 50 — Olio d'oliva 10 00 — Butirro 1ª qualità 23 50 — Id. 2ª qualità 21 00 — Uova alla dozzina 0 90.

Dal 14 al 19 7bre. — Uvaggio mg. 3600 da L. 1 70 a 1 00 per mg.

Tassa del pane e della carne. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. 0 42 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 28 — Id. Casalingo id. 0 26 — Id. Bruno id. 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 20 — Id. id. 2ª qualità id. 1 12 — Id. di buoi e manzi id. 1 10 — Id. di moggie e giovenche id. 0 81 — Id. di vacche id. 0 70.

Casale, 18 settembre. — Grano all'ettol. L. 14 70 — Meliga id. 12 84 — Segala id. 0 00 — Avena id. 9 17 — Fagiuoli comuni id. 19 17 — Id. dell'occhio id. 16 63 — Fave id. 16 00 — Ceci bianchi id. 28 74 — Riso nostrano id. 26 00 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª qualità id. 0 00 — Paglia id. 0 00 — Carne di vitello al chilogramma 1 45.

Chivasso, 19 7bre. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 14 06 a 15 35 — Id. 2ª qualità id. da 11 10 a 13 45 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 11 72 a 15 40 — Id. 2ª qualità id. da 10 63 a 14 35 — Pignoletto 1ª qualità da 13 01 a 16 50 — Id. 2ª qualità da 11 03 a 15 85 — Segala 1ª qualità da 9 09 a 19 00 — Id. 2ª qualità id. da 9 88 a 18 23 — Avena 1ª qualità id. da 6 61 a 14 85 — Id. 2ª qualità id. da 5 80 a 14 05 — Riso bianco 1ª qualità id. da 25 16 a 38 40 — Id. 2ª qualità id. da 23 13 a 29 00 — Miglio da 10 56 a 14 50 — Fagiuoli bianchi id. da 17 78 a 22 00 — Fagiuoli colore da 18 88 a 19 40 — Farina di frumento marca B id. 28 00 — Id. marca C. id. 26 00 — Pasta semola id. 42 00 — Id. farina id. 29 00 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 2 85 — Id. 2ª qualità id. 2 25 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 00 — Id. 2ª qualità id. 1 00 — Fieno 1ª qualità al quintale 7 00 — Id. 2ª qualità id. 6 10 — Paglia id. 3 50 — Uova alla dozzina 0 85 — Cipolli al miriagr. da 0 70 a 0 60 — Patate id. da 0 75 a 0 85.

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 32 — Fino id. 30 — Casalingo id. 24 — Bruno id. 18.

Fossano 19 settembre. — Frumento L. 18 75 — Segala 9 07 — Meliga 10 07 — Miglio 12 50 — Formentone 9 11 — Fave 12 70 — Avena 7 12 — Fagiuoli 00 00 — Riso 25 01 — Patate 0 05 — Fieno 0 75 — Paglia 0 40 — Canapa 9 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 68 — Uova alla dozzina 0 85 1/2 — Burro 2 07 1/2 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 35 — Bianco 32 — Comune 20 — Bruno 16 — Paste di Genova 61 — di semola 48 — di mezza semola 50 — ordinaria 00 — Carne di vitello L. 1 38 il chil. — di bue 1 10.

Savigliano, 21 7bre. — Frumento L. 14 00 all'ettolitro — Riso 40 00 — Grano turco 11 40 — Segale 10 40 — Vino 1. q. 40 00 — Farina di frum. 1. q. 0 35 — Farina di grano turco 0 23 — Pane grissino sottile 0 39 al chil. — Id. forma piccola 0 31 — Id. grossa 0 28 — Id. casalingo 0 17 — Pasta di Genova 0 65 — Id. nostrano 1. q. 0 55 — Id. id. 2 q. 0 50 — Carne di vitello 1 30 — Carne di bue 1 17 — Olio 1. q. 2 00 — Id. 2 q. 1 05 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 12 — Formaggio di vacca duro 1 50 — Id. pecora 1 17 — Burro 1. q. 2 50 — Lardo 2 00 — Uova 0 85 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 29 — Id. dolce 0 28 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 75 — Canapa 1. q. 6 25 — Id. 2. q. 7 25.

Bra 21 settembre — Carne di vitello al chilogr. L. 1 30 — Id. di bue al ch. L. 1 26 — Grano all'ett. id 47 — Meliga 11 17 — Segale 10 10 — Pane grissino al ch. 0 37 — Id. fino 0 32 — Id. casalingo 0 27 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2 q. 0 30 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2 q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 80 — Lardo 1 60 — Uova all dozzina 0 85 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 40.

Cuneo, 18 settembre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 27 — Grissini id. 00 — Fino id. 32 — Bruno id. 17.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 48 — Id. 2ª qualità id. 35 — Id. 3ª qualità id. 29 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 14 80 — Barbariato id. 10 21 — Segala id. 10 50 — Meliga id. 10 75 — Frumentone id. 8 40 — Miglio id. 11 45 — Riso id. 30 25 — Fagiuoli bianchi id. 18 25 — Id. comuni id. 15 15 — Fave id. 10 50 — Noci al miriagramma 0 00 — Avena id. 0 00 — Patate id. 0 75 — Castagne fresche id. 0 00 — Id. secche id. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 45 — Bue id. 1 35 — Soriana id. 1 18.

Racconigi. — Mercato bozzoli e cascami-seta 21 settembre 1894.

Seta mazzami	al Kg.	da L.	— —	a	— —	
Strusa 2. qualità	»	da »	4 50	a	5 25	
Galletto bucato giallo	»	da »	2 —	a	2 57	
Id. id. id. tramato	»	da »	2 50	a	3 —	
Rugginosi non usati	»	da »	1 50	a	1 80	
Rugginosi sfarfallati usati	»	da »	8 —	a	8 50	
Doppio greggio	»	da »	14 50	a	15 —	
Doppi depurati	»	da »	2 50	a	2 50	
Doppi scarti	»	da »	1 50	a	2 25	
Disgiei	»	da »	—	a	— —	
Gallettame	al M.	da »	10 —	a	12 —	
Moresconi 1. qualità	»	da »	7 —	a	5 —	
Id. 2. id.	»	da »	5 —	a	8 —	
Id. 3. id.	»	da »	2 50	a	8 —	
Faloppe (Bosco)	»	da »	7 —	a	8 —	

SEBASTIANO LISSONE

IL LIBRO
dei gentiluomini campagnuoli.

SAGGIO POPOLARE

Volume con illustrazioni e proverbi — Prezzo L. 1.
Dirigere domande a **L. Roux e C.**, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo
in seguito ad aumento
e miglioria del vigesimo.

Venerdì 28 settembre 1894, ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'*incanto definitivo*, col metodo delle candele, per l'*affitto del Lavatoio di piazza Nizza* per anni cinque dal 1° ottobre 1894, ed in base all'annuo affitto di L. 1175 50, ottenutosi in seguito all'aumento del vigesimo e sua miglioria.

Il capitolato, di condizioni e le norme regolamentari sono visibili nel civico Ufficio di Economato. 8704

CITTÀ DI TORINO

FOGNATURA

Avviso d'appalto
ad unico incanto.

Giovedì 4 ottobre 1894, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'*incanto e definitivo deliberamento*, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 24.500, relativa alla esecuzione di parte dei lavori costituenti il lotto II del secondo periodo delle opere di fognatura della città.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 8722

CITTÀ DI TORINO

FOGNATURA

Avviso d'appalto
ad incanto unico.

Martedì 2 ottobre 1894, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'*incanto e definitivo deliberamento*, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 471,000, relativa ai lavori compresi nel primo lotto del secondo periodo delle opere di fognatura della città.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 8723

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile
a mezz'ora da Torino, vicino alla stazione della ferrovia. Magnifica posizione. Ottimi risultati.
Retta mensile L. 25 e L. 30.
Le domande al Rettore
Don **Adolfo De Alexandris.**

Signora tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenze e traduzioni. — Via Roma, n. 27, piano primo. C 8562

Alloggietto mobiliato di 4 camere, gas, acqua, calorifero. — Alloggio di 5 o 6 camere vuote gas, acqua, lungo balcone sul corso. Corso Principe Eugenio, 10. C 8769

Alloggio di otto membri al 3° piano in via San Quintino, 24, da affittare pel 1° ottobre prossimo. C 8479

Da affittare al presente
Alloggio composto di sei vani con cantina, via Sant. Teresa, n. 19. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 8638

Da vendere in Torino
presso la via *Casale*
Elegante palazzina, acqua, calorifero, giardino cintato con viti e piante fruttifere. C 1871
Dirigersi presso l'avv. *Boletti Federico*, via Sant'Agostino, 7, p.°

SI CERCANO
Abili scrittori
d'insegne

Rivolgersi alla
Manif. Ostorero
6, via Palazzo Città
TORINO. 3020

Ci pregiamo portare a conoscenza della nostra spettabile Clientela e del pubblico in generale che avendo assunta l'esclusività degli annunzi da inserire sul

CORRIERE NAZIONALE

il più antico ed importante giornale cattolico di Torino (data dal 1873), tutti gli ordini a ciò inerenti dovranno essere indirizzati al nostro ufficio.

Pel suo carattere speciale questo giornale è diffusissimo nelle famiglie ammodo, fra gli Ecclesiastici, Istituti religiosi ed ovunque non hanno accesso altri giornali.

HAASENSTEIN & VOGLER
Via S. Teresa, 13, piano primo.

SARTORIA GOSSO Via Lagrange, n. 17, piano 1° - TORINO
avverte la sua spettabile clientela che le sono giunte le
ULTIME NOVITÀ
di stoffe estere e nazionali.
Confezione esclusiva su misura e colla massima puntualità accurata. — **Prezzi miti.** 3515

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

L. 0 60 graziose scatole con	5 boccette prof. assortiti		
» 1 20 » »	» 10 » » »		
» 2 40 elegantiss. »	» 20 » » »		
» 3 — » »	» 25 » » »		

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Da rimettere un piccolo negozio da **Orologieria e Oreficeria** con buona clientela e favorevoli condizioni di rilievo, situato in un centro commerciale di questa città.
Scrivere Cassetta **14**, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 8758

Comprasi
grande quantità di MELE.
J. ZACH
Vienna, IV, Freihaus. 8760 N

Signora vedova
prenderebbe in pensione ragazzo o ragazza dai 7 ai 14 anni. — Cure materne. — Scrivere Cassetta 00, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 871

Straniero
che parla correntemente francese, tedesco ed inglese, desidererebbe collocarsi in pensione presso famiglia distinta per imparare bene la lingua italiana. — Pregasi indirizzare offerte **B. J.** presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

MAGAZZINO LEGNAMI
del Tirolo
Prezzi di concorrenza ridotti
I. SALVADORI e C.
TORINO
Via Massena, n. 40. 3028

FISTOLE-CANCRI
e MALI RIBELLI
Carie, periostiti, piaghe antiche, catarri, emorroidi, mali d'utero, stitichezza antica, emorragie, epitelioma e carcinoma, tumori alle ovaie, scrofola, sciatica, ecc., il tutto guarisce
SENZA OPERAZIONI
il dott. G. B. POLI, medico-chirurgo-ostetrico, consulente.
In Milano, via Rovello, 1, nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, poi il 10, 16, 17, 18, 19, 20, 21 d'ogni mese.
Per Genova: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, poi il 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 d'ogni mese al Palazzo della Farmacia... 2250 M

Fabbrica di calzatura
ben avviata, con macchinario nuovo, *da rimettere al presente in Torino.* — Riv. allo studio dell'avv. *Chiappelli*, via Mercanti, 6, Torino. C 8721

L'arte del traforo.
Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, strettoi, morsetti, cc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Bonisio Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, 26, Torino. 8651

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorna di molte incisioni e costa solo **Lire quattro.**
Rivolg. per richieste a L. ROUX e C.ª (Teatro Roma).

I rinomati Bicicletti **WHITWORTH** di fama mondiale

CONTINUANO A DIMOSTRARE LA LORO ASSOLUTA SUPERIORITÀ
100 KILOMETRI in ore 2 e 24' e 38" !!!
Velocità mai raggiunta con altre macchine. — Tutti i records ritenuti insuperabili furono battuti dal Campione LINTON montando una WHITWORTH
Agente generale per l'Italia
Torino — **CEIRANO GIOVANNI** — Torino
Corso Vittorio Emanuele N. 9.
Occasione eccezione per fine Stagione
... BICICLETTE di primaria fabbrica inglese munite degli ultimi perfezionamenti gomme Dunlop ... in tutte le parti ... nuovo modello complete con accessori L. 350.
Si spedisce gratis listino dettagli. 3886

Ripresa d'incanto
Martedì 25 volgente e successivi, ore ... dei mobili, argenteria, biancheria, vini in bottiglia, banco in stagno, potagiere ferro e rame dell'antico **Albergo Londra e Caccia Reale** in **Torino**, piazza Castello, n. 18, e vicolo della Caccia, n. 2, con **locali da affittare.**
C 8719 P. ODASSO - perito giurato.

Scuola Commerciale Internazionale
ALESSANDRO VOLTA
Direzione centrale in TORINO
Piazza Bodoni, n. 7.
Nuova grandiosa istituzione commerciale divisa in quattro anni, **unica in Europa:** 1° anno a *Torino*; 2° a *Ginevra*; 3° a *Zurigo*; 4° a *Londra*. — Corso preparatorio a Torino. — **Pensionato.**
Apertura **5 novembre p. v.** in **Torino** del Corso preparatorio (Retta L. 700, esterni L. 150) e del 1° anno (Retta L. 800 esterni L. 250). — **N. 12 posti semi-gratuiti interni** (L. 350 annue). — **N. 12 posti semi-gratuiti esterni** (L. 75 o 125 annue). — *Domandare programmi alla Direzione in Torino.*
3761 Direttore: Prof. **V. Da Camino.**

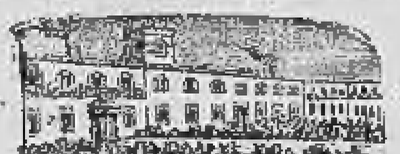
ISTITUTO DA CAMINO (Convitto)
TORINO, piazza Bodoni, 7. — (Anno VIII).
Ginnasio. Scuola tecnica ed elementare a basi **semi-gratuite**, colle tasse annue di **L. 100, 50 e 30.** — Convitto, retta mensile L. **70, 60 e 50.**
N. 12 posti semi-gratuiti per convittori
a L. **35** mensili. — *Domandare programmi alla Direzione.* 3762

ISTITUTO BERGWART del D^r KELLER a ZURIGO
Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo.
Preparazione accurata al rinomato *Politecnico di Zurigo*, al *Tecnico di Winterthur*, alla *Scuola Centrale di Parigi*, ecc. — Con licenza *Tecnica e Ginnasiale* si può entrare al Politecnico in soli **2 anni.** — Studi abbreviati classici, *commerciali* e di *lingue moderne.*
Domandare il nuovo programma dettagliato all'ing. **Ceretti**, Foro Bonaparte, 48, **Milano** od alla **Direzione.** 8191 M

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
in ALESSANDRIA.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto tecnico
R. Scuola tecnica — Scuola elementare.
Retta ridotta a L. 35, 40 e 45 mensili.
Locale municipale ampio e salubre — Trattamento di famiglia

L'eccellenza delle Scuole governative di cui Alessandria può andare superba, la severa e paterna sorveglianza del personale dirigente, sia sullo studio che sulla condotta dei giovani, sono arra sicura che all'educazione morale va compagna una seria e soda istruzione.
Richiedere programmi alla **Direzione.** 3145

TORINO
Via XX Settembre
5 e 7.



TORINO
P.^a Paleocapa
Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.
Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene Roma 1894.
Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Doccie — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.
Servizio a domicilio
NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
1785 *Proprietario-Direttore* **J. COLLIEX.**

Specialità del premiato Stabilimento

ECONOMIA
Igiene
ELEGANZA

F.lli BASSOLINI fu V^o
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze: *Via Sant'Antonino, 9,*
Napoli: *Sta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*

Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri

VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI

Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1709 M

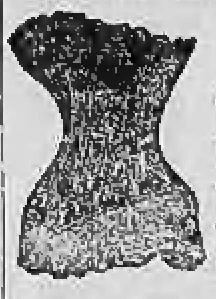
Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 3 bottiglie L. 8 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — **Torino:** *M. Ferguson* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 5955 M

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole alcoolinische tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 9173 N

Col 30 corrente mese cesserà la
GRANDE LIQUIDAZIONE
di BUSTI
della rinomata fabbrica BELLUARDI.



Volendo **smettere**, per fine locazione, il **negozio di BUSTI in via Garibaldi, n. 8**, mette in **liquidazione** tutti i Busti a prezzo fisso ed a metà prezzo del loro valore.
Previene intanto la sua clientela che continua a tenere la sua fabbrica in Galleria Natta con succursale in Galleria Subalpina.
Liquidazione: via Garibaldi, 8, Torino. 8135

INCANTO VOLONTARIO
di **mobili d'alloggio, oreficerie ed argenterie, pendoli, candelabri, quadri, cristallerie, porcellane, biancheria, effetti di vestiario per signora, ecc.,** caduti nell'eredità della signora CAROLINA BERIO-DAZIANI in **Torino, corso Oporto, n. 17, piano 3°.**
La vendita degli effetti mobili avrà luogo il **24 corr. settembre**, ore solite, e quella delle oreficerie ed oggetti di vestiario il giorno **26** stesso mese.
Torino, 14 settembre 1894.
8014 *Rag. ALESSANDRO BIANCHI, perito.*

Polvere per limonata citro-magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. — Boccetta di grammi 80 L. 1. — Farmacia **Bernasco**, via Lagrange, angolo via Mazzini, **Torino.** — *Spedizione a mezzo pacco postale.* 2268

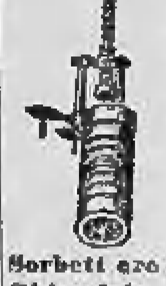
LEGNA ROVERE DA ARDERE
segata per stufe, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile presso la **Fabbrica da parchetti, cancellate e tappeti in legno,** REZZONICO E., via Bava, 18 e via Nizza, 80. 8893

MALATTIE SEGRETE.
Domandare unicamente le vere e genuine
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

(Antiblenorragico universalmente conosciuto)
e guardarsi da tutte le pretese modificazioni e molteplici contraffazioni presentate con artificio per ingannare il pubblico. 1104 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C., S. Cassiano, 2257, Venezia.
Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

ARTICOLI CASALINGHI



Sustenteur Lacotte. In porcellana, i soli garantiti igienici, marmitte per convertire carne in brodo senz'acqua, L. **0 75 e 12.**
Torchietti e spremitoi, sistemi diversi per carne e conserve, L. **3, 11 e L. 70.**
Macchinette per tritare carne, da L. **9 a 50.**
Macchinette a torchio per fare sette qualità di paste uso casa, a L. **11 75, 15, 25 e 30.**
Apparecchi acqua Seltz da L. **5 a 16.**
Sorbettiere sistemi diversi, L. **9, 11 75, 12 75 e 65.**
Ghiacciaie, Raspe per ghiaccio.
Forni e casseruole speciali per arrosti, ecc.
Catalogo gratis. 2180

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi.

Adesso che attraversiamo il periodo della economia si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso.** Il nostro è stato **patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, oltre che la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Sollingen. — Nessun altro apparecchio del genere è **stato corto in prova come facciamo volentieri pel nostro in** vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 6.** Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.